



Senza lavoro, non c'è futuro!

LA VOCE DEL VESCOVO

di Giovanni D'Alise

Scrivo, in pieno febbraio, e sono veramente felice! Sono felice perché possiedo il *necessario* per vivere, e fuori brilla un sole primaverile, caldo, tutto è luce, sorge tanta speranza di vivere, nel momento presente, "giocando" la vita e mi viene una spinta forte a "giocarmi" per la vita e costruire futuro.

È veramente bello! Tutto parte dal *necessario* che mi permette di vivere, biologicamente e, quindi, vivere intes-



Concelebrazione eucaristica dei Vescovi del Sud a fine Convegno (S. Francesco di Paola - Napoli)

Voi giovani non potete permettervi di essere senza speranza.

(Papa Francesco)

sendo *relazioni* costruttive, ma ordinarie e pure gratificanti. E penso! E penso ai nostri giovani, ai giovani della nostra terra, penso ai giovani di *Terra di Lavoro*, i nostri giovani.

Siamo al 60% di disoccupazione giovanile nel sud, al 30% in Italia.

È un vero fallimento! La vita è una, corre veloce, hai poco tempo per costruire il futuro e pochissimo tempo per vivere il futuro preparato con sacrificio. Penso alle tante *mamme* e *papà* che si vedono invecchiare, vedono i figli crescere... Ma si allunga sempre di più l'attesa di una normale sistemazione dei figli e vederli sposati, e vedere i nipoti prima di accomiarsi serenamente da questa vita.

Se non c'è lavoro, non ci sono progetti di vita, non c'è speranza, non c'è futuro. Non c'è...

Le lacrime che trafiggono il cuore delle mamme, che salgono le scale delle istituzioni e dei nostri episcopi, parlano al cuore dei vescovi e dei parroci e ci inchiodano ogni giorno. E noi sappiamo che non basta solo dire «preghiamo» e pregheremo. Non basta! Anzi se alla preghiera non fa seguito un agire

completo, quella preghiera può essere finanche una *bestemmia* che viene respinta da Dio e ricade sul nostro mondo.

Noi Vescovi vorremmo fermare tutto questo, ben sapendo che non abbiamo mezzi, non abbiamo risorse, non abbiamo "armi", ma bisogna combattere, pacificamente, a fianco delle famiglie, dei giovani e con loro e liberare quanti sono tenu-

Molti ormai si uniscono sempre di più a costruire la Torre di Babele rovesciata, non puntando al cielo, ma puntando a sprofondare, vivere senza futuro ma pensare a vivere ora, bene, e non mi importa degli altri, l'importante che vivo io. A Napoli l'8 e il 9 febbraio 2017 noi Vescovi delle 5 regioni del Sud più la Sardegna, ci siamo radunati per due giorni su questo problema

Terme ecc. uniti al Card. Angelo Bagnasco e a Mons. Nunzio Galantino, Presidente e Segretario della Conferenza Episcopale Italiana. Carissimi giovani del Sud... Carissimi giovani delle chiese del Sud, *abbiamo* parlato di voi e per voi, non per sostituirci a voi ma cercare *cosa noi possiamo fare per voi*. Abbiamo invitato anche le istituzioni, non

valorizzazione dei beni culturali e si propone di creare dei circuiti turistici, metterli in rete, migliorando i servizi con tecnologie avanzate e offrendo ai visitatori la possibilità di effettuare un'esperienza più integrale, coniugando insieme i registri dell'arte, della storia e della spiritualità.

Cantieri scuola. È noto che molti giovani, dopo il periodo scolastico, non hanno le opportune competenze per iniziare un'attività lavorativa. Tale iniziativa, impiantata su strutture messe a disposizione dalla chiesa per un congruo numero di anni, tende a formare i giovani alle più avanzate specializzazioni dell'edilizia e ad avviarli ad una occupazione più sicura e redditizia.

Fondi agricoli. Là dove le Diocesi della Campania posseggono dei fondi da mettere a disposizione del Progetto, possono nascere delle organizzazioni giovanili (associazioni - cooperative ecc.) per gestirne le attività e metterle a reddito. Il rinnovato interesse per il mondo dell'agricoltura può attrarre preziose risorse umane in questo settore anche in vista delle moderne biotecnologie.

(continua a pag. 2)



ti schiavi dell'egoismo, della indifferenza nel creare classi sempre più élitarie e oligarchiche... Ma ci siamo già: *8 persone* nel mondo tengono in mano la quasi totalità dei beni e delle risorse della terra... E circa *8 miliardi* di persone devono arrangiarsi. Non ci si può arrangiare così. Potrebbe esserci una deriva di violenze: stiamo vivendo il tempo della Torre di Babele... Rovesciata; non più il desiderio di scalzare Dio dal suo trono, ma eliminare i concorrenti, eliminare l'uomo, scoraggiarlo, ridurlo a non vita.

per noi tutti ritenuto cruciale: **"Chiesa e lavoro - Quale futuro per i giovani del Sud?"** Eravamo settanta Vescovi, da Cagliari a Catania, da Napoli a Vallo della Lucania a Lamezia

Siamo al 60% di disoccupazione giovanile nel sud, al 30% in Italia.

per *collateralismo*... Ma perché anch'esse potessero venirci incontro, ognuno nella propria autonomia, nel mettere *al centro l'uomo ma soprattutto l'uomo-giovane*.

Abbiamo avanzato per la Campania una proposta - progetto in tre punti:

Imprese creative nel settore turistico. Esso si avvale della



Opinione, 3



Riflessioni, 5



Azione Cattolica, 9

Un Convegno nel cammino preparatorio della 48° Settimana Sociale dei Cattolici**Le Chiese del Sud a Napoli**di **Gianmichele Marotta**

Lo scorso 8 e 9 febbraio, presso la Stazione Marittima di Napoli, si è svolto il Convegno "Chiesa e lavoro: quale futuro per i giovani del Sud?", fortemente voluto dalla Conferenza Episcopale Campana ed esteso a tutte le Chiese del Sud: Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia. Una importante tappa storica che si colloca nel solco delle iniziative che i Vescovi del Sud hanno intrapreso, a partire dal 1948, circa i problemi del Meridione, per essere accanto alla gente, denunciare ingiustizie e sofferenze, provando a tracciare sentieri, alla luce del Vangelo, per incoraggiare e dare speranza. È stato così anche nel 1989, poi, nel 2009 fino al convegno proposto in questo anno. I Vescovi hanno avvertito forte l'esigenza di fermarsi a riflettere, anche con il contributo di voci autorevoli ed esperte, sulla situazione lavorativa dei giovani del Sud che preoccupa e presenta uno scenario poco felice. L'obiettivo, tuttavia, non è stato solo tracciare una situazione di fatto, in cui emergessero le difficoltà e le negatività, piuttosto offrire ragioni di speranza e di luce affinché

i giovani non siano più costretti ad emigrare all'estero, in cerca di un lavoro, ma abbiano in questo Sud quelle possibilità di vita dignitosa e onesta. Due giornate ricche di contributi e di proposte, con l'individuazione di buone pratiche già attuate - tra queste il grande apporto offerto dal Progetto Policoro - che si stagliano come moniti di speranza e di concretezza, con l'obiettivo di favorire una nuova primavera, una rinascita lavorativa per i tanti giovani, sovente disperati e oppressi da prassi illusorie e scoraggianti. È stata data voce direttamente ai giovani che, provenienti da tutto il Sud Italia, hanno potuto raccontare storie lavorative belle, frutto di creatività e originalità, che contribuiscono a ridare speranza ad un territorio troppo spesso ricordato solo per episodi funesti o criminali. Un intero pomeriggio è stato dedicato a laboratori di confronto, volti a far nascere proposte e indicazioni, sui temi della legalità, dell'etica, della tecnologia, dell'agricoltura e artigianato, dell'ambiente. Non è mancato il dialogo con le Istituzioni, per favorire una piena assunzione di responsabilità nell'individuare soluzioni concrete e non fittizie; la Chiesa ha

mostrato di fare la sua parte che è, in prima istanza, quella della formazione e dell'accompagnamento, senza dimenticare la denuncia per opporsi ad ogni forma di ingiustizia e di illegalità, nella promozione della dignità di tutti, in particolare dei giovani. Il Convegno si è posto nel cammino preparatorio della 48° Settimana Sociale dei Cattolici, dedicata alla questione del lavoro, che si terrà a Cagliari nel prossimo ottobre. A rafforzare l'impegno dei Vescovi del Sud è giunta la presenza del Card. Bagnasco e, poi, di Mons. Galantino, le

cui parole hanno risuonato forti, per un impegno che coinvolge la Chiesa italiana tutta. Hanno fatto seguito proposte precise di impegno e vicinanza da parte dei Vescovi delle regioni ecclesiastiche presenti, confluite in un messaggio congiunto, indirizzato ai giovani e diffuso al termine dei lavori, che così chiosa: "A voi, cari giovani, assicuriamo che non vi perderemo di vista e che vi affiancheremo nel vostro cammino; potete contare sempre sulla nostra concreta, vigile, paterna vicinanza, nella realizzazione delle vostre legittime aspirazioni".



Mons. D'Alise - intervento al convegno "Chiesa e lavoro"



Assemblea del convegno

Il Progetto Policoro della nostra Diocesidi **Margherita Di Palma**

"*Comm'è triste e comm'è amaro, st'assettato e guarda tutt'è cose, tutt'è parole ca niente pòno fa*". Così canta questa meravigliosa poesia di Pino Daniele. E così si sentono i giovani che vivono la nostra amata città, giovani innamorati di una terra ferita e che ha bisogno di voltare pagina. Il libro è aperto e un leggero sibilo di vento ci accompagna verso un nuovo capitolo. La Chiesa scende in campo e propone un cambiamento: il Progetto Policoro della nostra Diocesi, toccando e ascoltando il dolore di numerosi giovani, ha deciso di metterci la faccia e di segnare il territorio. Così, creando rete con realtà in esso presenti e con esperti che vivono il lavoro come vocazione, ha progettato un cammino di formazione al lavoro, che partirà a breve. Obiettivo di tale formazione è impegnarsi per cercare di liberare una mentalità intrappolata nella illegalità, corruzione, che priva della dignità per lasciarla librare in un lavoro innovativo, creativo, condiviso e partecipativo, che renda rumorose tutte quelle amare parole troppo volte buttate giù silenziosamente. Per far rumore abbiamo bisogno del sostegno di tutti, nessuno escluso. Solo così potremmo cantare *Terra mia, terra mia, comm'è bello a la guarda*.

Segue da pag. 1

Così hanno affermato i Vescovi nel messaggio per i giovani del Sud: «Per le chiese del Sud questo nuovo corso sarà un atto di coraggio pastorale. Coinvolgere i giovani, professionisti e lavoratori, direttamente nell'azione pastorale delle chiese significa renderla più concreta e funzionale rispetto all'intera comunità e al bene comune, che dobbiamo difendere e promuovere dicendo e praticando anche un netto no alle mafie, alle illegalità, alla corruzione e alla violenza».

Il Card. Bagnasco ci ha raccomandato di "camminare insieme" e avere fede nel futuro. Mons. Galantino ha sottolineato che oggi ci sono troppi "diaconi" delle idee e pochi "diaconi" delle azioni.

Il Prof. Leonardo Becchetti, relatore al Convegno, ha fatto rilevare che "l'ostacolo che abbiamo oggi di fronte non è dunque rappresentato da vincoli ineliminabili del sistema economico ma soltanto dalla nostra accidia e dai limiti del nostro vivere sociale e politico".

Papa Francesco ha fatto arrivare il suo messaggio al Convegno, incoraggiandoci ad andare avanti su questo progetto. Visitando, in questi giorni, il 17 febbraio, l'Università Roma Tre, Papa Francesco ha detto: «Di fronte a questa drammatica realtà, giustamente voi vi chiedete: quale deve essere la nostra risposta? Certamente non un atteggiamento di scoraggiamento e di sfiducia. Voi giovani, in particolare, non potete permettervi di essere senza speranza, la speranza è parte di voi stessi. Quando manca la speranza, di fatti manca la vita e allora alcuni vanno in cerca di un'esistenza ingannatrice che viene offerta dai mercanti del nulla. Costoro vendono cose che provocano felicità momentanee e apparenti, ma in realtà introducono in strade senza uscita, senza futuro, veri labirinti esistenziali». La Chiesa, carissimi giovani, desidera darvi speranza e futuro, aiutandovi a trovare un lavoro "libero, creativo partecipativo e solidale", impegnandosi personalmente e impegnando le risorse che possiede.



Drammatico e attuale il bisogno di lavoro nel Mezzogiorno

I Vescovi del Sud: occorre rimboccarsi le maniche



di Angelo Agrippa

Viene da dire: meno male che ci sono i vescovi a promuovere l'attenzione sull'oscuro futuro dei giovani meridionali. Meno male che ci ha pensato la Conferenza episcopale ad organizzare una intensa due giorni di studio e riflessione alla Stazione marittima di Napoli, alla presenza del ministro per la Coesione e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, dei governatori regionali del Sud, e del commissario europeo per le Politiche regionali, Corina Crețu. Meno male che c'è ancora chi si ricorda di questa tragedia che, nel silenzio, ha cancellato già una generazione di quarantenni, per lo più diplomati e laureati, in attesa di un treno che non si è mai affacciato

come tali si trasformano in un indice accusatorio puntato contro ognuno di noi. Gli stessi presidenti di Regione del Sud si sono ritrovati divisi sulle strategie da adottare per contrastare la desertificazione produttiva e quindi l'esodo di massa dei nostri giovani. Il presidente campano Vincenzo De Luca ha ancora una volta ribadito che sottoporrà all'esame del Governo una proposta con la quale si prevede l'assunzione nella Pubblica amministrazione di 200 mila diplomati e laureati meridionali per rinnovare il personale (il blocco del turnover dura ormai da una decina di anni) e offrire in questo modo una opportunità di impiego attraverso il ricorso ai contratti a tutele crescenti, senza pesare sulla spesa pubblica, ma facendo leva sulla riduzione del 5 per cento degli incentivi statali destinati alle imprese. Il Governo, sia attraverso il ministro per le Attività produttive, Carlo Calenda, che lo stesso De Vincenti, ha già fatto sapere di essere contrario a misure di questo tipo. In particolare il ministro per la Coesione ha ritenuto un errore tornare a "scorciatoie incapaci di fornire un lavoro produttivo

garantire una concreta spinta alla crescita. Beninteso, opzione che in un sistema minimamente competitivo e modernamente attrezzato potrebbe, se applicata, accompagnare sicuramente la possibilità di ripresa, ma nelle condizioni presenti di devastazione produttiva e sociale sarebbe ben

incapaci, dopo anni di recessione, di individuare soluzioni adeguate. Anche perché quale sarebbe l'alternativa? I tagli alla spesa pubblica hanno ormai intaccato il tessuto connettivo del paese, facendo precipitare welfare e servizi, oltre che abbattere i livelli essenziali di assistenza nella sa-

mettere a disposizione della intrapresa giovanile immobili e terreni inutilizzati, in modo da incentivare attività agricole, artigianali e industriali. Ma ciò che continua a mancare è una proposta risolutiva da parte delle istituzioni. Poiché non bastano la consapevolezza del dramma e l'illustra-



S.Em.nza Mons. Bagnasco con il governatore De Luca e il ministro De Vincenti

poca cosa, come stanno dimostrando misure analoghe legate a incentivi e a decontribuzioni. Insomma, non si tratta di affezionarsi ad idee keynesiane, bensì di osservare la realtà con maggiore coraggio e più senso di verità, al di là dei vincoli di austerità

finò a ridurli a condizioni da terzo mondo. I vescovi del Sud non hanno potuto fare altro che consegnare un messaggio di speranza ed esortare a rimboccarsi le maniche. Un protocollo di intesa è stato siglato tra la Curia di Napoli e la Regione Campania per

zione delle buone intenzioni, tanto meno le pensioni dei nonni che, ormai erose, risultano inadeguate persino a sostenere la sopravvivenza degli anziani. Davvero si avverte l'urgenza di un colpo di reni. Mettendo definitivamente da parte le parole.



Mons. Galantino, segretario della CEI

alla loro fermata: quella del lavoro. Il resto, i partiti e i sindacati, ciò che in democrazia dovrebbe assicurare massima rappresentanza alle istanze popolari e agli interessi più diffusi (per evitare che istanze e interessi si concentrino in pochissime mani) non è pervenuto. In verità, non se ne percepisce neanche più l'importanza e ciò costituisce un rischio insidioso per la tenuta sociale e democratica delle nostre comunità. Ha ragione monsignor Nunzio Galantino, segretario della CEI, ad affermare che il suicidio di Michele, il giovane di Udine che si è tolto la vita lasciando una disperata lettera di accuse contro un mondo che continua a negare il futuro alle nuove generazioni, "colpisce il cuore di tutti, ma le sue parole non sorprendono nessuno perché sono estremamente vere" e

vo, ma di dispensare esclusivamente un lavoro qualunque". Troppo facile insistere, in teoria, su ricette macroeconomiche che al di là degli auspici di crescita non riescono, di fatto, a dare risposte sufficienti al drammatico e attuale bisogno di lavoro nel Mezzogiorno. Si suol dire, in queste circostanze, che mentre il medico studia, l'ammalato muore. Le proporzioni gigantesche del problema nel Mezzogiorno (oltre il 50% di disoccupazione giovanile) sembrano sovrastare persino i flebili tentativi di fare squadra tra i rappresentanti istituzionali e umiliare ogni loro timida mossa. Sicché gli altri presidenti di Regione, a cominciare da quelli di Calabria e Sicilia, Mario Oliverio e Rosario Crocetta, hanno sostenuto la necessità di una complessiva defiscalizzazione delle aree meridionali per

Costruire un'identità condivisa

di Paola Broccoli

Parlare del lavoro che non c'è, spesso sento dire: ah ma le fabbriche non ci sono più. Di rado sento discutere delle ragioni per le quali le fabbriche non ci sono più, come se fosse stato un Dio malvagio ad averci condannato a vivere nel sottosviluppo. Il filosofo Biagio de Giovanni in un suo scritto recente, ci mette in guardia da alcuni "mali" della globalizzazione, affermando che oggi «la questione della identità, delle identità ritorna» ed inoltre «la storia, le storie, devono tornare a comunicarci una identità, un punto che ci appartiene dal quale muovere per incontrare il mondo del riconoscimento universale». Nel 1956 Pierpaolo Pasolini descriveva in questo modo la provincia di Caserta: «Oramai è vicina la Terra di Lavoro, qualche branco di bufale, qualche mucchio di case tra piante di pomodoro». Nel giro di pochi anni Caserta diventava un polo industriale di rilievo nazionale. Tutto era nato dall'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno: in una prima fase si costruirono opere civili ed infrastrutture, in seguito grazie ai cospicui incentivi elargiti dalla Cassa per il Mezzogiorno e alla presenza di manodopera abbondante e a basso costo, a partire dal 1957 numerose industrie pubbliche e private si insediavano a Caserta. La Saint Gobain, la Pozzi, La Sit-Siemens, la 3M, La Texas Instruments, la GTE, la Face Standard e successivamente la Olivetti e la Indesit, si contavano alla fine

degli anni '70 circa 30.000 addetti. La provincia di Caserta era pienamente partecipata del "miracolo economico". Ma il sistema produttivo che si era creato era fragile, perché dipendente dalle aziende del Nord, nato in una fase espansiva del capitalismo nazionale. Si trattava di una dipendenza culturale prima ancora che economica, un modello di sviluppo che Carlo Trigilia definisce «senza autonomia» sprovvisto di elementi di autopropulsione e di riconversione. A metà degli anni '70 gli effetti della globalizzazione coinvolsero anche noi e l'Italia si trovò ad affrontare una ristrutturazione capitalistica i cui costi maggiori furono scaricati sul Mezzogiorno. Il "caso Caserta" era un caso che andava risolto a livello nazionale. Inoltre la politica locale non fu compatta nel sostenere gli interessi di Caserta e per di più i rapporti di forza tra Napoli e Caserta erano sbilanciati a favore della città partenopea. A tal proposito Massimo Cacciari affermava: «si preferì investire in una Bagnoli agonizzante e si abbandonava il polo industriale di Caserta che aveva un futuro». Occorreva a questo punto mettere in capo politiche di re-industrializzazione, ripensare il capitalismo nazionale ed il ruolo del Mezzogiorno nella nuova era. Caserta fu abbandonata al suo destino. L'immenso patrimonio produttivo, civile e professionale è andato in fumo. Pensando all'oggi, non ci resta che seguire la via indicata da de Giovanni e partire dalla nostra storia e dalla costruzione di una identità condivisa.

Lettera collettiva dei Vescovi del Mezzogiorno del 25 gennaio 1948**I problemi del Mezzogiorno**di **Rosanna De Lucia**

“Non possiamo rimanere indifferenti o inerti di fronte alla miseria, alla precarietà di vita, al reddito estremamente basso di alcuni lavoratori, all'evidente ingiustizia di talune forme contrattuali; siamo dinanzi ad un regime economico in cui il diritto di proprietà è diventato per molti un potere volto allo sfruttamento dell'opera altrui; è pertanto necessario rivederne l'attuale assetto,

perfezionare i rapporti di lavoro, revisionare i contratti, trasformare certe strutture che devono ritenersi superate per una giustizia sociale più completa e pura”. Potremmo leggere, in queste poche righe, la risposta propositiva di un cittadino coscienzioso agli episodi di cronaca sociale che spesso ascoltiamo ai tg quotidiani; esempio lampante, il caso, qualche giorno fa, dell'operaio Fiat in catena di montaggio, costretto dal reiterato divieto di andare in bagno. Ci domandiamo: è possibile pensare che nel 2017 possano verificarsi tali accadimenti? E ce lo chiediamo soprattutto nell'amara constatazione che “non sempre la storia insegna”. L'estratto riportato di sopra infatti, non è stato scritto in risposta all'accaduto, ma molto, molto tempo prima. Esso appartiene ad un documento redatto nell'anno 1948 da 73 Vescovi del Sud Italia che decisero di “esaminare i problemi più pungenti

delle nostre regioni e indicare i principi, le direttive e i mezzi per una retta ed equa soluzione dei medesimi”. La lettera, intitolata “I problemi del Mezzogiorno” è sconvolgentemente attuale e sembra, per molti aspetti, appartenere al nostro tempo. Sfruttamento, precarietà, instabilità, diritto, giustizia, equità. Parole che scorrono nella nostra vita quotidiana oggi come 70 anni fa. E in questo intreccio di problematiche fatte di giochi di potere, di soprusi e di incoerenze, i vescovi del Sud si sono inseriti per analizzare esigenze e problemi che non sono da considerare “estranei” alla vita dello spirito, poiché, pur sotto l'aspetto materiale, economico e sociale, nascondono “più profonde carenze e rivelano l'esigenza di una religione più pura e di una giustizia più piena”. Dunque, secondo i Vescovi del 48, tutte “le legittime esigenze che agitano la società potrebbero appagarsi ponendo le premesse sociali e giuridiche di una nuova e più alta forma di civiltà cristiana, una strutturazione della società che si alimenti di continuo della dottrina di Cristo e prenda impulso e coraggio dalla spinta che solo l'amore per Dio e per i fratelli può dare”. Pertanto, insieme all'indispensabile intervento

dello Stato, che deve vegliare sull'osservanza di principi quali la strumentalità della ricchezza, l'equa destinazione e ripartizione dei beni materiali, il diritto di ogni uomo alla proprietà privata, il diritto naturale di ogni individuo a fare del lavoro il mezzo per provvedere e perfezionare la propria vita; insieme all'impegno di Associazioni e Sin-

delle sue responsabilità. Ogni cristiano ha il dovere di “essere presente nella vita sociale, ricordando che ogni qualvolta sono in gioco gli interessi di Dio e della religione, della morale e dello spirito cristiano è necessario essere là per affermarli e difenderli”. Il riordinamento sociale, si legge nella conclusione del documento, si verificherà raggiungendo una



Da sx: il Cardinale Sepe, il Cardinale Bagnasco e Mons. Galantino

dacati che, lungi dal divenire strumenti di lotta di classe o di interesse di partito, ricercino sempre la giustizia nella mutua cooperazione; insieme a tutti gli uomini di buona volontà, la Chiesa deve acquistare piena consapevolezza

verace intesa per il bene comune, “quando tutte le parti della società sentano di essere membri di una sola grande famiglia e figli di uno stesso Padre, anzi, di essere un solo corpo in Cristo e membri gli uni degli altri”.

**Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno***Documento dell'Episcopato italiano (21 febbraio 2010)*

«...Ecco allora il nostro appello: bisogna osare il coraggio della speranza! [...] Scriviamo a voi, famiglie, che siete cellule vive della Chiesa, indirizzandovi una parola di speranza, perché abbiate coraggio nelle tribolazioni del mondo (cfr Gv 16,33) e non vi lasciate intimorire dai messaggi di morte e di terrore. State saldi in un solo spirito e combattete unanimi per la fede del Vangelo (cfr Fil 1,27). A questo educate i vostri figli, perché crescano nel timore del Signore amando questa nostra terra come madre e non come luogo conteso da privilegi, avidità ed egoismi.

Scriviamo a voi giovani, perché sappiate che in voi Cristo vuole operare cose grandi: rivestitevi perciò di speranza e costruite la casa comune nel vincolo dell'amore fraterno e nella fede salda. Se la parola di Dio dimora in voi, potete vincere il maligno in tutti i suoi volti (cfr 1Gv 2,14) e dare un futuro alla nostra terra» (n.20).

Il documento dei Vescovi italiani del 1989**Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà**di **R.D.L.**

Un documento di profondo spessore per la vita politica e sociale del nostro paese e soprattutto delle nostre regioni del Sud è il documento “Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà”, lavoro corale dei Vescovi italiani del 1989, che assume il problema dello sviluppo economico e sociale del Sud secondo la sua dimensione morale. Il documento nasce con l'intento di generare una presa di coscienza collettiva dei problemi che gravano sul Mezzogiorno per stimolare un impegno di sviluppo autonomo e integrale delle regioni meridionali. Ricchissimo di riflessioni che offrono un'analisi chiara ed attenta dell'Italia degli anni '80/'90, fornisce risposte concrete a domande che riguardano problematiche con le quali ancora oggi ci troviamo a dover convivere. Questioni delicate, spesso dolorose, che toccano le nostre famiglie. Il lavoro, la disoccupazione crescente, soprattutto giovanile, la disuguaglianza tra Nord e

Sud. Secondo il documento, quest'ultima è dovuta ad un tipo di sviluppo incompiuto, distorto, dipendente, frammentato, con effetti di disuguaglianza e disgregazione. Modelli di organizzazione industriale, economica, sociale e culturale, importati senza sufficiente attenzione alle realtà locali, hanno disgregato il precedente tessuto. Si parla anche della malavita organizzata, cancro che inquina la vita del Sud, offrendo ai giovani rapidi guadagni, creando insicurezza e paura, impedendo ogni sana imprenditoria e insanguinando le città. La Chiesa condanna e chiede “una vera mobilitazione delle coscienze perché sia recuperata, assieme ai grandi valori morali dell'esistenza, la legalità”. Ciò che più è grave è che la criminalità organizzata viene favorita da atteggiamenti di disimpegno, di passività e di moralità nella vita politico-amministrativa. “C'è infatti una mafiosità di comportamento, quando, ad esempio, i diritti diventano favori, quando non contano i meriti ma i legami di com-

paraggio politico”. Oltre che di vizi, il documento parla di virtù, elogiando i valori tradizionali del Sud: un'etica del lavoro, inteso come fatica e sacrificio necessario; una grande cultura dell'amicizia e della lealtà interpersonale; il gusto della diversità e della pluriformità, antidoto contro la l'omologazione; l'istituto della famiglia, centro di affetti ed espressione di solidarietà ed assunzione di responsabilità collettive; una sentita religiosità popolare, terreno fertile per far fruttificare l'annuncio cristiano. Ancora molto ricco di riferimenti all'impegno politico, al ruolo dei laici e dei giovani nella società, all'importanza della famiglia e dei gruppi ecclesiali, tracciando le linee pastorali verso una comunione di intenti per uno sviluppo armonico, il documento si conclude con un messaggio di speranza: “un'autentica unità sociale deriva da una profonda unità spirituale. Una solidarietà vissuta come espressione della carità cristiana sarà la matrice e la forza per vivere insieme”.

Quale futuro per i giovani del Sud?

Il direttore della Caritas diocesana



di Antonello Giannotti

L'8 e il 9 febbraio scorsi si è svolto a Napoli il Convegno "Chiesa e Lavoro: quale futuro per i giovani del Sud?". I Vescovi del Sud si sono confrontati e chiedono a tutti di tenere vivo il dibattito sul tema, per mostrare non le soluzioni, ma le strade migliori per raggiungerle. E proprio accogliendo questo invito, vorrei esporre le mie riflessioni. Dall'analisi della situazione si evince che il sistema socio imprenditoriale campano si è mosso in sincronia con il contesto nazionale e internazio-

nale in cui la ripresa annunciata da politici, economisti, intellettuali e stakeholders non si è pienamente manifestata. Nonostante qualche segnale di ripresa - le esportazioni campane sono cresciute del 3,8% ed i consumi delle famiglie sono aumentati dell'1,1% - il tasso di disoccupazione resta al 19,8%, ossia circa 8 punti in più della media italiana, e Caserta è in tale fascia.

Questo dato evidenzia che il 60% dei disoccupati è in età inferiore ai 35 anni, molti dei quali sono definiti NEET, cioè soggetti che non studiano e non cercano lavoro. Il lavoro nero occupa almeno due milioni di persone, producendo un'evasione di 25 miliardi di imposte e contributi pari all'1,5% del Pil: una manovra finanziaria! Di contro, però, esistono aree di lavoro gravemente scoperte che mettono in crisi aziende artigiane e made in Italy; infatti si registrano posti di lavoro scoperti per il 41% nel sistema meccanico, 61% nel sistema casa, 68% nel sistema moda; concorsi che vanno deserti

perché le persone non hanno i titoli adatti a partecipare, o vengono espletati, ma nessuno li supera perché le competenze richieste sono elevate e le persone, nonostante il titolo, anche accademico, non le posseggono. Gli esperti par-

benessere psichico dei propri figli;

- nella caduta dell'etica sociale che consente uno sviluppo socio economico che schiaccia i deboli ed arricchisce i ricchi;

- nello scollamento tra i servizi preposti all'osservazione e all'intervento sulle problematiche giovanili e sulle devianze e una troppo limitata diffu-

il contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale.

Bisogna, inoltre, che ci sia un recupero serio dell'utilizzo del fiume di fondi Europei destinati alla formazione ed istruzione in modo che davvero sia strutturata sulla base dell'andamento dei mercati che sono complessi e specialistici. Alla complessità del



I relatori del convegno di Napoli "Chiesa e lavoro"



Mons. D'Alise durante la celebrazione eucaristica di fine convegno

lano di deserto delle competenze.

Le cause sono da ricercare:

- nella scuola e nell'università sganciate dal mondo produttivo; la riforma delle superiori del 2010 sta portando sul mercato del lavoro molti che non reggono il peso dei percorsi universitari ed al tempo stesso sono in possesso di sapere teorico; gli istituti tecnici e professionali sono stati particolarmente mortificati dalla riforma Gelmini che, riducendo le ore delle discipline tecniche tipizzanti gli indirizzi ha ridotto notevolmente la vis professionale;

- nella famiglia e nella caduta di intenzionalità educativa della famiglia, troppo presa dalla ricerca del benessere materiale e poco attenta al

sione di pratiche integrate di intervento, tra ambito sociale e sanitario, tra pubblico e terzo settore; sprechi di risorse e sovrapposizioni di competenze; vuoti di intervento su specifiche aree e sovra dimensionamento di risorse attivate in altre; produzione di offerte prevalentemente a carattere assistenziale;

- nell'assente programmazione politico-territoriale di sviluppo, o talvolta non idonea, perché non in linea con le caratteristiche socio-territoriali della nostra Regione e Provincia.

Ritengo che bisognerebbe recuperare la vera mission della legge 285/97, opportunità di sviluppo e crescita delle politiche sociali rivolte all'infanzia e all'adolescenza, per

reale si risponde con la complessità delle risposte, non con riduzionismi e semplificazioni. I titoli tecnico superiori italiani non sono accreditati in Europa per mancanza di saper fare e di flessibilità culturale, due cose che si traducono in un non saper essere dei nostri pur brillanti giovani.

Dare, inoltre, primazia all'economia reale, recuperando anche l'etica del credito, che appare sempre più un'usura autorizzata.

Ma, sono profondamente convinto che, per percorrere queste strade, sia indispensabile recuperare il senso della politica, cioè prendere in carico la responsabilità del futuro con assoluto senso di servizio al paese.

Dal messaggio dei Vescovi ai giovani del Sud (9 febbraio 2017)

«Noi Vescovi del Sud siamo convenuti tutti a Napoli per affrontare la penosa e drammatica congiuntura della perdita del lavoro, della disoccupazione, dell'angosciante delusione di larghe schiere di giovani, della pesante ricaduta sulle famiglie. In particolare, a voi giovani del Sud rivolgiamo la nostra personale attenzione e la sollecitudine pastorale di tutte le nostre chiese. Conosciamo il vostro disagio di vivere in un contesto sociale che non favorisce l'inserimento nel mondo del lavoro e non offre prospettive incoraggianti. Grande è la nostra apprensione per la vostra vita e per le vostre attese, perché siamo consapevoli che la precarietà genera una diffusa instabilità, letale per la vostra intera esistenza e per la tenuta stessa della nostra

convivenza civile. Vogliamo darvi atto, carissimi giovani, che in un momento di diffusa crisi sociale, di fronte alle difficoltà a trovare soluzioni e alle numerose contraddizioni degli adulti, non vi siete arresi. Anzi, avete continuato a credere nel ruolo dello Stato e a sperare. Nonostante l'incertezza del domani non vi siete persi d'animo e avete cercato di inventarvi nuove strade, anche quelle che portano fuori dalla propria terra.

Con il rischio reale della desertificazione del Sud e della perdita di risorse umane fresche e di intelligenze. Ma tanti di voi hanno resistito e si sono anche attivati con coraggio e creatività. Per questo c'è da ammirarvi, anche per l'entusiasmo che sapete trasmetterci e che dovete testimoniare sempre

più, dando prova dei vostri talenti, portando avanti progetti e iniziative in una logica anche imprenditoriale ed avendo il coraggio di rischiare. Siamo sicuri che non tradirete la forza della vostra età e delle vostre idee. Puntando su di voi vinceremo la scommessa di dar inizio a un mondo nuovo, in sintonia con l'utopia del Vangelo. La nostra società ha oggi bisogno del vostro protagonismo. Per ritrovare nuovo vigore. Per riacquistare la voglia di cambiare. Per aprire nuove piste. Siamo convinti che far leva sui giovani sia un atto di lucidità politica, al quale non si vorranno e non si dovranno sottrarre le istituzioni centrali e regionali, deputate a creare le condizioni per incrementare l'occupazione al Sud».

*Intervista a Gianluigi Traettino,
Presidente Confindustria Caserta*

La Chiesa, stimolo per lo sviluppo del territorio

di **Ornella Mincione**

“È cosa buona e giusta che una istituzione come la Chiesa Cattolica affronti un tema fondamentale per la società: quello dell'occupazione giovanile. Soprattutto considerando l'alto numero di giovani in Campania. Anche questo testimonia la grande sensibilità della Chiesa di Papa Francesco”. Così Gianluigi Traettino, presidente di Confindustria Caserta, commenta il convegno tenutosi a Napoli l'8 e il 9 febbraio scorso dal titolo “Chiesa e lavoro: quale futuro per i giovani del Sud?”.

Perché è così importante che la Chiesa, proprio in questo momento storico, decida di concentrarsi sull'occupazione giovanile?

“È successo altre volte che la Chiesa si sia riunita su queste tematiche. Quello attuale è un momento cruciale. Viviamo un tempo di passaggio: il 2017 arriva dopo un lunghissimo periodo di crisi.

Credo sia opportuno e utile un confronto di questo tipo”.

Cosa può fare concretamente la Chiesa per i giovani che oggi vivono un periodo di disorientamento per la propria occupazione?

“Penso che la Chiesa possa agire su due fronti: materiale (magari valorizzando alcuni degli spazi disponibili nel fare accoglienza e sostenere nuova imprenditorialità giovanile) e morale: come fonte di stimolo al dibattito. Pensando ancora più concretamente, si potrebbe creare un legame tra la Chiesa Cattolica e il mondo delle imprese attraverso uno strumento innovativo quale l'Impact Investing. Una tipologia di investimento di capitali la cui priorità in termini di ritorno è l'impatto sociale. È una azione il cui ritorno non si valuta da un punto di vista esclusi-



sivamente finanziario, ma anche in termini di ritorno alla collettività come ad esempio per la riduzione del disagio sociale, la mancanza di infrastrutture, o anche la riduzione della disoccupazione giovanile (che in alcune aree del Mezzogiorno raggiunge anche il 55%)”.

Cosa dovrebbe mettere maggiormente a fuoco la Chiesa in una possibile strategia di sviluppo del territorio?



“Potrebbe immaginare attività speciali di sostegno agli anziani e ai giovani. Potrebbe creare opportunità. Ad esempio la cura degli anziani oltre che un dovere della società tutta è una opportunità, con i cosiddetti white jobs, quei lavori nei servizi sanitari, sociali (residenziali e non) e alla persona. Si potrebbe, insieme, dare vita ad iniziative di sostegno per nuova imprenditorialità di tipo tradizionale e di tipo sociale. Queste ultime sono quelle che non mirano ad un profitto, ma che portano giovani da un punto di vista sociale”.

Tommaso De Simone, Presidente della Camera di Commercio di Caserta

Sussidiarietà della Chiesa nella creazione d'impresa



di **O. M.**

“È necessario che i sacerdoti escano dalle parrocchie e si confrontino con la realtà. Devono svolgere un ruolo attivo”. È diretto il presidente della Camera di Commercio di Caserta Tommaso De Simone quando commenta l'importanza dell'interesse della Chiesa verso i giovani ed il loro rapporto con il mondo del lavoro, manifestato nel convegno “Chiesa e lavoro. Quale futuro per i giovani del Sud”.

ci sono diversi casi in cui la Chiesa ha svolto un compito importante e determinante nella creazione d'impresa. Partendo da questi esempi con una politica che faccia segnare un cambiamento di rotta dando risposte adeguate che si può vincere la sfida dell'occupazione giovanile.

Cosa può fare concretamente la Chiesa per i giovani che oggi vivono un periodo di disorientamento per la propria occupazione?

La prima risposta concreta la deve dare la politica con interventi mirati, appropriati e concreti di sostegno all'occupazione. Accanto a questo, però, è necessario un coinvolgimento di tutti, ciascuno per il proprio ruolo, affinché si vada nella direzione per un cambiamento di passo rispetto al passato. Al Sud ci sono tante realtà, le cosiddette “eccellenze” purtroppo solo citate e poco sostenute. La Chiesa potrebbe svolgere quel ruolo di sussidiarietà che lo Stato da solo non riesce a svolgere. Alla Chiesa inoltre riconosco quella capacità di indirizzo che può essere efficace nei confronti dei giovani soprattutto quando questi ultimi appaiono disorientati ed in tal senso andava prima il mio appello affinché i sacerdoti non si limitassero a diffondere solo il Vangelo ma svolgessero un ruolo propositivo ed attivo.

Cosa dovrebbe mettere maggiormente a fuoco la Chiesa in una possibile strategia di sviluppo del territorio?

I nostri giovani hanno tante idee, e lo dico dal mio osservatorio, basterebbe che la Chiesa decidesse di sostenere qualche progetto dando ai giovani in tal modo la speranza. È scontato che la Chiesa non può e non deve fare tutto da sola così come non si può scaricare tutto sullo Stato. Credo che con la sinergia di tutti si possa mettere a segno una risposta concreta per i nostri giovani.



Perché è così importante che la Chiesa, proprio in questo momento storico, decida di concentrarsi sull'occupazione giovanile?

È necessario che i sacerdoti escano dalle parrocchie e si confrontino con la realtà. Una realtà composta da tante criticità che colpiscono soprattutto i giovani ma dalla quale possono essere ricavati degli elementi per sostenere i nostri giovani. Il ruolo della Chiesa è importante nel mondo dell'economia e questo è dimostrato dal fatto che



Il Presidente provinciale Patronato Acli Caserta

Le opportunità della provincia di Caserta



di Michele Zannini

Una recente rivisitazione dello stato dell'economia casertana, curata dalla Camera di Commercio di Caserta, conferma gli effetti negativi della combinazione tra ciclo economico generale di crisi dell'intero Paese e le fragilità strutturali del sistema produttivo del casertano, segni di una condizione prolungata di contrazione dell'economia locale. Una situazione che genera effetti particolarmente negativi sulle capacità di tenuta delle imprese e della stessa società civile. Sono queste le condizioni di un tessuto produttivo in cui il valore aggiunto è generato soprattutto da imprese di picco-

le o piccolissime dimensioni, in un'economia ampiamente terziarizzata e in gran parte sostenuta dal ruolo delle pubbliche amministrazioni. La nostra provincia fatica ad integrare territorialmente il manifatturiero tradizionale e i servizi avanzati alle imprese, l'innovazione, l'esportazione e la valorizzazione del capitale umano, per cui, in una fase nella quale si manifestano i segni di una ripresa di economia internazionale, non riesce a beneficiarne. Poco più di centomila imprese sono in gran parte concentrate nei servizi (soprattutto il commercio); a seguire nell'agricoltura e nelle costruzioni. Undicimila sono le imprese artigiane che operano prevalentemente nei servizi e nelle costruzioni, circa tredicimila quelle giovanili, anch'esse operanti quasi tutte nei servizi e nel commercio; quasi ventimila quelle femminili, e poco meno di ottomila le imprese straniere in larga percentuale operanti nel commercio. Una grande opportunità della provincia di Caserta e, più in generale di tutto il sud Italia, può essere rappresentata dalla green economy, che purtroppo è ancora ridotta alle dimensioni di nicchia.

Un'attenzione e un impegno costanti meritano proprio la questione dell'ambiente, uno sviluppo rispettoso dei territori, le tradizioni, i patrimoni materiali e la vocazione popolare protesa a coltivare l'ambiente come un valore imprescindibile. Per quanto attiene il lavoro, segnali di incremento si registrano in

parti in cui eravamo all'avanguardia (elettronica, chimica, farmaceutica per citarne solo alcuni), per riagganciare l'economia internazionale prima che sia troppo tardi, contrastando decisamente i processi di deindustrializzazione in atto. Il Sud in realtà è la più grande riserva di sviluppo dell'economia italiana per

per aiutare le imprese ad avanzare nell'innovazione e nella competitività. Serve, contestualmente, investire nella ricchezza del capitale sociale della nostra provincia, valorizzando innanzitutto l'universo del terzo settore, che incarna principi di solidarietà e di sussidiarietà e alimenta beni relazionali in grado di



Il presidente ACLI Zannini durante un convegno

agricoltura, così come nelle costruzioni, mentre una vera e propria emorragia di posti di lavoro viene dal commercio e dall'industria. Con tutte le sue contraddizioni e le sue potenzialità, Caserta è una cartina di tornasole del Mezzogiorno, privi entrambi di un'idea forte di sviluppo che colmi, nell'interesse di tutto il Paese, la distanza accumulata rispetto al Nord, oltre che sul piano economico, anche nei diritti di cittadinanza, nella scuola, nei servizi sociali, nella cultura della legalità. Bisogna ripartire da un'analisi lucida degli errori di politica industriale commessi negli ultimi vent'anni, con la dismissione di interi com-

tutte le risorse di cui naturalmente dispone: l'agricoltura e il comparto agroalimentare nel suo complesso, il turismo, i giacimenti culturali, la portualità, la posizione strategica che occupa nel Mediterraneo, la possibilità, inoltre, di qualificarsi come una grande piattaforma produttiva e tecnologica delle energie rinnovabili. Serve una seria, importante iniziativa politica che scelga di ripartire dal Sud per trainare lo sviluppo di tutto il Paese, ridisegnare i grandi servizi pubblici (istruzione, sanità, assistenza, sicurezza), investire sulle grandi risorse infrastrutturali (ambiente, acqua, treni, connessioni a banda larga),

sostenere la coesione sociale e contrastare le tendenze verso la frammentazione e la graduale perdita del senso di appartenenza alla vita di comunità.

È la fatica perenne del Terzo settore in provincia di Caserta. Serve un'economia civile nuova e che le parti sociali, le esperienze del terzo settore, gli Enti locali, le aziende e le imprese "tornino a concertare", sul territorio, in maniera programmatica, le modalità per prevenire le crisi aziendali e di settore, per promuovere politiche del lavoro e della formazione, per tutelare i lavoratori e, sostanzialmente, per rilanciare le strategie di sviluppo aziendali e territoriali.



Le ACLI sono...

Le Acli sono un'Associazione di lavoratori e di cittadini che, ispirandosi ai valori cristiani, partecipano attivamente alla vita sociale, culturale e politica della comunità civile casertana fin dal 1944. Promuovono solidarietà e responsabilità per costruire una nuova qualità del la-

voro e del vivere civile, nella convivenza e cooperazione fra culture ed etnie diverse, per la costruzione della pace, nella salvaguardia del creato. L'organizzazione delle Acli è articolata in un complesso sistema di servizi permanenti di realtà di volontariato e di imprese sociali autorganizzate come: il Patronato delle

Acli, il CAF Acli, le Cooperative, l'Unione Sportiva Acli, il Centro Turistico Acli, Acli Terra e il relativo Centro di Assistenza Agricola, il Servizio Immigrati, il Servizio Colf, la Lega Consumatori, Acli Arte e Spettacolo, i Giovani delle Acli, il Coordinamento Donne e la Federazione Anziani e Pensionati.

Con riferimento alle varie articolazioni del movimento sono associati alle Acli di Caserta oltre 10.000 cittadini, mentre sul territorio provinciale sono insediati più di 100 strutture, tra Circoli, Nuclei, Sportelli e Recapiti. Il "futuro" al quale pensano le Acli, a partire dalla loro storia di settanta anni di impegno in

Terra di lavoro, invoca anche la disponibilità di un vasto quadro di responsabilità e di relazioni istituzionali, sindacali, sociali, civili e culturali, tanti soggetti diversi e tutti indispensabili per consolidare rinnovare ulteriormente un'idea solidale di progresso del nostro territorio e delle nostre comunità.

*Intervista a Cinzia Guercio***Bilancio di due anni di Commissariamento straordinario**di **Ornella Mincione**

Lo scorso 16 febbraio è stata una data importante per l'ospedale di Caserta. È stata inaugurata infatti la nuova macchina per la risonanza magnetica, marchiata Philips Ingenia, tra le più all'avanguardia delle risonanze in commercio. Lo scorso 16 febbraio, però, è stato anche un giorno emozionante per il nosocomio casertano. L'ospedale, infatti, dopo due anni di commissariamento straordinario, si appresta ad avere un proprio direttore generale (di cui ancora non si conosce l'identità) o, nel peggiore delle ipotesi, una delega alla direzione. Ciò vuol dire che è in scadenza il mandato dei tre commissari che hanno diretto la struttura per 24 mesi, in nome della legalità. I tre commissari, Michele Ametta, Leonardo Pace e Cinzia Guercio, hanno lavorato costantemente proprio per ristabilire una legalità che, stando alle notizie di cronaca e secondo le indagini condotte dalle forze dell'ordine, è mancata in taluni aspetti dell'amministrazione ospedaliera. Il mandato della commissione straordinaria scadrà il prossimo 3 marzo ed il 16 febbraio, con la gioia di vedere riattivato un servizio che per tre anni è stato garantito solo grazie ad una macchina esterna alla struttura, utilizzato a fronte di un pagamento di affitto abbastanza costoso, i commissari hanno deciso di cogliere l'occasione per salutare personalità e rappresentanti della città. È stata Cinzia Guercio, il prefetto nominato a dirigere di fatto la commissione, a

salutare con più passione e commozione gli invitati e tutti gli operatori sanitari presenti all'inaugurazione della risonanza magnetica di ultima generazione.

Qual è stata la cosa più difficile da affrontare in questi due anni di lavoro qui, nell'ospedale casertano?

"La cosa più difficile è stato fronteggiare la cultura dell'indifferenza. Invitiamo tutti gli operatori dell'ospedale a recuperare una propria identità. Abbiamo chiesto ai medici di pensare all'ospedale non solo alla loro professione, ma di pensare anche all'ospedale. Abbiamo chiesto una più attiva partecipazione dal basso".

Guardandolo a posteriori, come giudica l'operato della commissione?

"Noi siamo una commissione mista, non facile, con il compito di ripristinare la legalità. Abbiamo fatto scelte solo nel rispetto delle procedure di legalità, senza perdere l'attenzione verso il paziente. Nei momenti difficili andavo spesso in pediatria e in neonatologia: non mi spiego come si possa vivere in questo modo. Non credo sia possibile sopportare una realtà senza volere ricercare una propria identità: lo dico da cittadina e da prefetto. Ci siamo trovati di fronte a situazioni di forte impatto umano difficili da gestire. La commissione deve essere sempre diffidente. Eppure nel corso del nostro lavoro abbiamo disposto anche mandati secondo la fiducia che avevamo. A volte è andata bene; altre no".

Ognuno deve fare la propria parte. Più precisamente, chi dovrebbe fare cosa?

"Il mio invito è soprattutto verso i sindacalisti e i medici. Dovete darvi da fare, essere più presenti nelle scelte dirigenziali. Iniziate dalla meritocrazia: questa è un'azienda e, come tale, parlano i numeri. Bisogna crederci. Mi e vi auguro che la prossima sia una dirigenza illuminata. Devono essere anche i sindacati a lavare via questa macchia della camorra".

za magnetica è stato pensato per garantire un'offerta a tutta la Regione. Quella che abbiamo acquistato è una macchina ad alta specializzazione e sappiamo quale sia il costo per un utente poter avere questo tipo di servizio in privato. I pazienti, da qualunque zona provengano, possono essere prontamente soddisfatti".

Cosa chiederebbe all'ente regionale che in questo momento si trova di fronte alla importante

Mons. D'Alise, durante la sua visita in ospedale, con la Prefetto Guercio

Per quanto riguarda i problemi quotidiani, cosa suggerirebbe di mettere in pratica al prossimo direttore del nosocomio casertano?

"Senza altro di creare un Cup provinciale: insieme alla lista unica, potrebbe essere la giusta soluzione per la sanità di questo territorio. Adirittura, credo sia opportuno aspirare a realizzare un Cup regionale. Penso che questo potrebbe non solo abbreviare i tempi di attesa, ma accontentare anche una certa domanda che proviene dall'utenza".

L'inaugurazione di una nuova risonanza magnetica è un'occasione davvero importante per i cittadini casertani che ogni giorno si rivolgono alla struttura: solo quelli casertani?

"No. In realtà il servizio della risonanza

decisione di nominare il prossimo direttore dell'azienda ospedaliera casertana?

"Conosciamo i problemi della sanità casertana. Abbiamo da poco conosciuto il nuovo direttore dell'Asl di Caserta e abbiamo toccato con mano le criticità di questo settore. L'ospedale ha sicuramente bisogno di medici nuovi. Abbiamo avuto la possibilità di fare concorsi, ma è molto difficile anche solo formare la commissione esaminatrice.

Dunque, in relazione anche all'opera dell'Asl, a noi della commissione piacerebbe capire quali siano le reali prospettive dell'ospedale, soprattutto in vista di un recupero reale dell'Alta Specializzazione e cosa dovrà fare il prossimo direttore che dovrebbe giungere qui dal 3 marzo".

Mons. D'Alise con l'Unitalsi nella Parrocchia di N.S. di Lourdesdi **O.M.**

La sofferenza è impregnata nella nostra vita come il bene. E nella sofferenza tante persone trovano la fede in Dio". Ha toccato il cuore di tutti il vescovo di Caserta Giovanni D'Alise con la sua omelia nella Santa Messa celebrata in occasione del giorno dell'apparizione della Madonna di Lourdes alla famiglia dell'Unitalsi di Caserta. In tanti hanno partecipato alla celebrazione avvenuta nella Chiesa casertana dedicata proprio alla Nostra Signora di Lourdes. Tanti fedeli, tanti barellieri, sorelle e, soprattutto, tanti amici che nonostante la propria sofferenza, hanno trovato la gioia di partecipare al momento di raccoglimento. In una chiesa gremita, il vescovo D'Alise si è trovato a portare conforto agli ammalati (e non solo) in una giornata particolare. Perché l'11 febbraio, giorno in cui la Madonna apparve a Santa Bernadette a Lourdes, è anche il giorno dedicato agli ammalati, con la Giornata mondiale dell'ammalato istituita 25 anni fa da papa Giovanni Paolo II. E monsignor D'Alise ha citato le parole dell'attuale pontefice, Francesco: "Dove c'è la sofferenza, le membra di Cristo sono sofferenti". Da qui, Sua Eccellenza, ha inviato tutti "ad interessarsi, ad essere vicino a chi soffre. Avere un atteggiamento di solidarietà e di tenerezza, così come se incontrassimo Cristo sofferente", ha detto il vescovo durante l'omelia. "Dio continuamente bussava alla nostra porta. Nella sofferenza tante persone trovano la fede in Dio e la forza di percorrere quel cammino che porta al Signore", ha detto ancora il vescovo di Caserta che ha invitato tutti, sofferenti e no, ammalati e non, ad "aprirsi a Dio, soprattutto nel momento della sofferenza". Un momento particolare per la famiglia Unitalsiana di Caserta. Particolare per quei membri che non potendo essere fisicamente a Lourdes hanno voluto ricreare l'atmosfera toccante e emozionante a Caserta. Questa occasione "deve essere per noi stimolo e forza per affrontare le sfide dell'anno e riuscire così a svolgere col cuore un servizio utile al fianco di chi è in difficoltà", ha dichiarato a commento della celebrazione il presidente della sottosezione dell'Unitalsi di Caserta Renato Iaselli.

Giornata mondiale del Malatodi **O.M.**

Quello del medico «è un lavoro molto delicato, così come tutto l'ambiente in cui opera. Quella dell'ospedale è una dimensione propria della sofferenza. Ma bisogna essere vicini agli ammalati anche fuori dall'ospedale, nelle parrocchie, nelle case dove si trovano i sofferenti".

Sono queste le parole pronunciate dal vescovo di Caserta Giovanni D'Alise durante l'omelia della Santa Messa che ha celebrato nella cappella dell'ospedale di Caserta, in occasione della 25esima Giornata mondiale dedicata al Malato dell'11 febbraio scorso. Durante l'omelia il vescovo ha apprezzato «il lavoro di tutta la direzione strategica per quanto fatto fino ad ora e per quanto faranno in futuro», rivolgendosi anche ai rappresentanti della direzione strategica dell'azienda ospedaliera presenti nella cappella nosocomiale. Tutto questo, ha ripetuto più volte il vescovo di

Caserta, «tenendo sempre al centro dei propositi il malato e la sua sofferenza. Ringrazio medici, infermieri e tutti gli operatori della sanità che operano giornalmente con dedizione». Oltre a celebrare la santa messa nella cappella dell'azienda ospedaliera (piena di persone, operatori sanitari e non), il vescovo ha voluto visitare anche i reparti di neurologia e di geriatria del nosocomio. Sue Eccellenza ha salutato tutti i pazienti dei reparti che aspettavano con emozione la sua visita. «La presenza e la vicinanza al malato è fondamentale e la Madonna di Lourdes è un esempio per i tanti malati che giornalmente accoglie alla sua grotta. Non basta dare la buona medicina, quella giusta perché il malato guarisca. La cura deve avere in aggiunta l'atto d'amore, quella che quotidianamente medici, infermieri e operatori sanitari, rivolgono ai pazienti. Solo così gli ammalati potranno sentirsi meglio: unendo solidarietà e compassione».

L'Azione Cattolica nelle parole del Presidente uscente

Lettera a cuore aperto alla mia famiglia di A.C.

di Antonio Milano

È proprio vero! Il vangelo è VITA e questa VITA è stata alimentata dal lavoro svolto in questi tre anni di Presidenza AC. I volti incontrati, le persone conosciute, nuove amicizie, gioie, delusioni, progetti realizzati, cammini intrapresi, sono tutto un dono di Dio che, ancora una volta, si è manifestato anche grazie al cammino in Associazione. Ho considerato la famiglia di Azione Cattolica, da sempre, la mia seconda famiglia e al termine di questo mandato posso testimoniare ancora di più. È nel nome di Gesù per le cose fatte con Lui e per Lui che, senza volerlo inevitabilmente sono nate relazioni, relazioni "autentiche". Non è un caso che il titolo di questa Assemblea infatti, ci riporti al convegno Diocesano vissuto pochi mesi fa e quindi, inevitabilmente, "alla famiglia". Sento il desiderio di ringraziare il Signore per il dono che ci ha fatto e mi ha fatto del nostro "Papà Spirituale" sua Eccellenza Monsignor Giovanni D'Alise, con il quale ho e abbiamo condiviso il

nostro Percorso Formativo, Spirituale e Pastorale di questo triennio. Lo ringrazio per la "paternità" con la quale ci ha sempre trattato, sempre premuroso e affettuoso e pronto ad incoraggiarci davanti le difficoltà. Lo ringrazio per essere un uomo di Dio, un uomo che non è capace di "presiedere" perché capace a fare molto di più, cioè "di essere presente". La sua presenza è stata in questi anni, elemento essenziale e "vitale" per il nostro cammino e per la nostra stessa credibilità. Prendo a cuore l'invito che ci fatto in questa Assemblea Diocesana di chiusura lavori: "continue ad essere persone che aiutano a far maturare i Laici, tanto da diventare come AC, Madre di tutti i Laici".

È con lui che sento di ringraziare appunto, tutti i Laici, presidenti Parrocchiali, educatori, animatori, Assistenti parrocchiali con il quale ho camminato e con i quali abbiamo lavorato insieme per "formare" Laici maturi, responsabili e Corresponsabili. I cammini proposti a livello Diocesano sono sempre riusciti grazie al loro intervento, coin-

volgimento, interessamento ed entusiasmo. Ancora GRAZIE al Consiglio Diocesano uscente, in modo particolare a quelli che non hanno rinnovato la candidatura per un secondo mandato. Siete parte di me, fratelli e sorelle con il quale ho condiviso gioie e dispiaceri, soddisfazioni e sacrifici che questo cammino ci ha dato. È nel nome di Gesù che si costruiscono "relazioni autentiche" e con voi posso dire di averne fatto pienamente esperienza. Ringrazio il consiglio Diocesano uscente per l'instancabile servizio offerto all'Ac e alla nostra Chiesa Diocesana, mi avete testimoniato e trasmesso passione e interesse, gratuità e servizio con un'unica Causa: appartenere a Gesù grazie al cammino in Associazione. L'Azione Cattolica Diocesana termina un cammino per intraprenderne uno nuovo. Ad un consiglio uscente ne subentra uno nuovo, con nuove candidature, nuovi volti, nuove storie ed esperienze. Ciò che ci permette di essere "sal-

di nell'Amore alla Chiesa" è la stessa vocazione profonda insita nel nostro statuto: "Appartenero alla Chiesa e a nessun altro". Il nuovo Consiglio Diocesano continuerà a far bene, a dar VITA a nuove relazioni, a far crescere la "stessa famiglia" di Ac in virtù di questo principio che accomuna tutti i tesseri di AC: "lavorare insieme per il bene e per Amore della stessa Chiesa. Formare Laici in modo maturo e corresponsabile". Passa un triennio, finisce un mandato e termina il mio ruolo di Presidente. Come ho sempre fatto, ringraziandola pubblicamente, affido alla Madonna il nuovo cammino e le nuove sfide Associate. Lei è la mia e nostra garanzia, per la nostra Associazione e per la nostra Chiesa, locale e universale. La nostra è una bella famiglia, una famiglia che grazie al suo Aiuto crescerà, si fortificherà e renderà frutti per il bene della Chiesa. Duc in Altum Azione Cattolica, GRAZIE per il dono che sei!!!

Elezione del nuovo Consiglio diocesano La gioia dell'amore nella famiglia di Azione Cattolica

Lo scorso 12 febbraio presso la Sala della Biblioteca della Curia si è tenuta l'Assemblea diocesana di Azione Cattolica a tema *La gioia dell'amore nella famiglia di A.C.*, avente come fine quello di condividere le esperienze vissute nel triennio passato oltre che di portare all'elezione del nuovo Consiglio diocesano per il triennio 2017-2020.

di quello che sarà. All'Assemblea hanno presieduto, così come previsto da Statuto, un incaricato regionale ed uno nazionale, per l'appunto Giovanna Acomando ed Emanuela De Vincentis.

Il presidente diocesano uscente, Antonio Milano ha ribadito nella sua relazione di fine triennio il suo "grazie per il dono che è l'Azione Cattolica"

Mons. D'Alise e il presidente di A.C. Antonio Milano



Un momento dell'assemblea di A.C.

I partecipanti a tale assemblea sono stati tutti i soci di Azione Cattolica Diocesana che, accompagnati e diretti dal moderatore Gianluca Zardo, già vice-presidente giovani diocesano, hanno vissuto un reale momento di unitarietà e condivisione del cammino del triennio 2014-2017, oltre che

e ha sottolineato quanto la vicinanza, la corresponsabilità, la condivisione e la comunione con il Vescovo Giovanni D'Alise abbia fomentato questa magia chiamata "famiglia A.C."

Il Vescovo Giovanni, il "Papà Spirituale" come definito dai bambini dell'A.C.R. diocesa-

na, ha avuto la capacità ed il dono di andare oltre i pregiudizi e di rendersi promotore dei percorsi formativi diocesani garantendo la sua presenza, non meramente fisica bensì proattiva e costruttiva. Lo ha fatto anche durante l'Assemblea diocesana del 12 febbraio, ripercorrendo il tema di essa e rispondendo al quesito posto dal Consiglio Diocesano uscente, attraverso il moderatore: "come procedere nel prossimo triennio, in sintonia con le guide pastorali?". "La famiglia sia presenza attiva nella Chiesa" afferma Mons. D'Alise "affinché non sia più oggetto della Pastorale bensì soggetto di essa. Non una Pastorale sulla famiglia, ma con la famiglia. Ed i laici sono un punto di riferimento essenziale". Le parole del Vescovo Giovanni sottolineano quanto il ruolo dell'Azione Cattolica sia fondamentale nella realtà diocesana, un'associazione di laici volta a farsi promotrice del coinvol-

gimento degli stessi. Il Vescovo ribadisce la sua gioia nel conoscere che il programma dell'A.C. segua il programma diocesano e di quanto questo dato sia fondamentale affinché l'Azione Cattolica faccia crescere il laicato - formato, concreto e consapevole - nella Chiesa. Il momento assembleare si è concluso con quello elettivo. Dal primo Consiglio

Diocesano verranno proposti i vice-presidenti di ogni settore oltre che il responsabile A.C.R.; verrà stilata, tra l'altro, la triade di nomi che concorreranno alla presidenza. Tale triade verrà presentata a Sua Eccellenza Mons. D'Alise il quale eleggerà il nuovo presidente diocesano di Azione Cattolica per il triennio 2017-2020.



In margine alla lettera del Vescovo



di Antonio Grasso

Un pressante invito alla riproposta "missionaria" del Vangelo è venuto dalla lettera che il Vescovo ha fatto pervenire al suo clero (presbiteri e diaconi) nello scorso mese. È significativo che il Vescovo scriva a presbiteri e diaconi, invitandoci ad una ripresa della motivazione nella trasmissione della Fede, nell'ottica di una "liturgia feriale" per usare una espressione corrente, tesa a significare quanto sia importante una prassi identificativa di un "esserci" nella sostanza della Fede.

Da qui il coinvolgimento dei ministri ordinati allo scopo di rievangelizzare, pur se tra difficoltà e cambiamenti dello stile di vita. Proprio da una lucida presa di coscienza il Vescovo invita a riflettere sui cambiamenti della nostra epoca che "hanno stravolto la vita religiosa e di fede", costringendoci a porci in relazione con "una varietà e complessità di situazioni umane e di fede mai viste prima". Ne consegue, pertanto, un atteggiamento non di violenza o di opposi-

zione aperta, ma di "indifferenza", anche nei riguardi di chi "si sforza di seguire".

Per cui nasce l'urgenza del coraggio e dello "stare insieme", presbiteri e diaconi, che, insieme al Vescovo condividono, con ministri diversi, la grazia dell'unico sacramento (Cfr. l'intervento del Card. Sepe al National Catholic Diaconate Conference a New Orleans e la relazione del Card. Stella al convegno Nazionale nel 2015).

Cambiate le realtà socio-economiche e i sistemi di vita, è ovvio che ricette "vecchie" non sono più valide, soprattutto in una Chiesa che vuole e deve seguire l'esempio e le indicazioni di Papa Francesco che invita costantemente, con i gesti e con le parole oltremodo significative e propositive, a "vivere nella quotidianità" la proposta cristiana nella sua interezza, lasciando da parte lusinghe di successi di audience o altro. "Tutti, soprattutto noi Vescovi, presbiteri, diaconi siamo chiamati a salire nel tino e pigliare l'uva",



Il Vescovo D'Alise con il collegio diaconale

anche se i grappoli sono asciutti e solo alcuni acini presentano il succo. È da questo "resto che Dio farà germogliare e rifiorire l'intera comunità". Il succo è proprio in quel "Vangelo vivo, presente nei nostri fratelli, forse i più semplici, forse quelli lontani da noi, o quelli della soglia "verso cui bisogna approfondire" le migliori energie del tuo specifico ministero "con animo missionario non di proselitismo" (l'epoca dei grandi numeri, ci veniva ricordato in occasione di un incontro di preghiera interconfessionale di qualche anno fa, è terminata), ma di attrazione a Cristo. Se le "ricette vecchie" sono superate, bisogna "sperimentarne di nuove", sapendo bene chi è il vero Agricoltore della Vigna-Chiesa, ma che vuole i suoi collaboratori aperti, disponibili, attenti, coerenti, disposti "sporcarsi le vesti con il succo vivo che esce anche da un solo acino".

Siamo stati chiamati per questo, non "per una vita comoda o alla ricerca di prestigio e privilegio" come ci ha ricordato il Papa rispondendo, proprio in questi ultimi giorni a quanti cercano non solo di ostacolarlo ma anche di diffamarlo.



“Anche un solo acino d’uva può salvare l’intero grappolo” (Is 65,8)



di Carmine Ventrone

Il nostro vescovo, mons. Giovanni D'Alise, ha indirizzato a tutti i presbiteri e diaconi permanenti della diocesi, una lettera che vuole essere un atto di incoraggiamento e di augurio per il nuovo anno da poco iniziato. Il documento, strutturato in tre parti, pone il primo obiettivo verso l'analisi dell'epoca e del contesto sociale in cui viviamo. Una situazione che il vescovo arriva a definire di "disperazione" e di "esilio", un'epoca in cui necessita a tutti rinviare l'esperienza dell'incontro con Gesù; ristabilire e fissare quel momento in cui tutto ha avuto inizio e ci si è messi alla sequela per divenire pescatori di uomini. Rivivere quell'attimo in cui la gioia dell'Incontro è divenuta desiderio di annuncio sostenuto dal coraggio di chi sa che non è più solo. Diventa urgente quindi oggi superare le barriere di un mondo che per convenzione ha smarrito il senso del proprio cammino. Riscoprire il senso di chi ad ogni costo vuole ritrovarsi a Gerusalemme per annunciare "davvero quest'uomo era, Figlio di Dio" (Mc 15, 19). Nella seconda parte suggerisce come affrontare questo pellegrinaggio in maniera fruttuosa: stare insieme e operare uniti; troppo spesso l'uomo si sente solo ed emarginato per affrontare un percorso di salvezza. Sottolinea quanto sia divenuto necessario uscire dagli schemi e dalle convenzioni, andare oltre ciò che talvolta ci tiene prigionieri e accherchiati

da un sintomatico e noioso "si è fatto sempre così" che porta limiti e barriere che difficilmente lasciano spazio alla realizzazione dei presupposti di un'azione rigenerante.

Bisogna lavorare perché ogni uomo o donna possa sentirsi parte di quel "resto di Israele" per accompagnarsi con i pastori verso un cammino di cambiamento radicale. I vescovi, i sacerdoti e i diaconi si sentano particolarmente chiamati in quest'opera! Si sentano protagonisti, si sentano con Dio vendemmiatori, per tutto il popolo. Cerchino con passione misericordiosa quell'acino un po' macchiato o rinsecchito, perché sia curato e dalla sua ripresa possa essere salvato il grappolo. Un passaggio di tenera misericordia! Mi piace immaginare come il vignaiolo sistema l'acino, gira il grappolo, lo porta a favore della Luce perché si rafforzi per essere poi pigiato e portare, in abbondanza, il succo della salvezza.

Nella parte conclusiva il vescovo invita i sacerdoti e i diaconi ad incentivare l'azione pastorale, in particolare, verso le famiglie e i giovani.

Con rinnovato entusiasmo si promuovano i gruppi famiglie nelle parrocchie affinché si possa rendere feconda l'azione dello Spirito già avviata nel convegno diocesano. È arrivato il momento di maturare la



Mons. D'Alise durante una concelebrazione con i presbiteri

consapevolezza di Dio. La nostra vocazione cristiana nasce e si nutre di continui incontri con Lui. È pertanto fondamentale che le famiglie siano punti cardini nelle nostre comunità riscoprendo la Comunità come luogo privilegiato della presenza di Dio. E particolare cura sia dedicata ai giovani che si accostano alla Chiesa, solitamente dopo una pausa prolungata, per chiedere il sacramento della Confermazione. Essi sono figli di una società che spesso deforma l'immagine di Dio e della sua Chiesa e per questo diventa importante applicare il progetto diocesano proposto per questi giovani, affinché nella comunità possano ritrovare le risposte alle tante domande che il loro cuore suggerisce. Possa la nostra diocesi crescere e sentirsi in cammino verso Gerusalemme, con Gesù e per Gesù, per essere autentica testimone della Sua misericordia.

Mons. D'Alise nella comunità di S. Aniello in Maddaloni Catechesi sul vangelo di Marco

di Enzo Carnevale

To sono contentissimo che voi abbiate deciso di fare questo percorso di catechesi sul Vangelo, in modo strutturato, incontrandovi ogni settimana intorno alla Parola, perché la comunità non nasce dalle azioni di culto, ma intorno all'accoglienza della Scrittura". Queste le parole di saluto che il vescovo D'Alise ha rivolto ai fedeli della comunità di S. Aniello in Maddaloni, mercoledì 15 Febbraio in occasione del primo appuntamento di un percorso catechetico settimanale sul Vangelo di Marco, che si protrarrà fino a Maggio. Prendendo spunto dalla realtà contadina e illustrando esempi della vita quotidiana, il vescovo ha sottolineato la necessità, soprattutto nel contesto odierno, di penetrare il Vangelo, per incarnarlo nei gesti, nelle parole e nella vita di quanti seguono il Signore. Ponendo l'accento sul primo versetto, che così si esprime: "Inizio del Vangelo di Gesù Cristo (...)" (Mc1,1), il vescovo ha poi evidenziato la necessità di seguire la Parola di Gesù in modo autentico, essendo pronti a compiere una trasformazione interiore, radicale, convinta e che coinvolga integralmente tutte le dimensioni personali. Il rapporto confidenziale con la Parola, secondo quanto ha affermato il vescovo, permette a tutti di riscoprire la gioia del Vangelo, di quella buona notizia che negli anni è stata, a volte, mediata in modo distorto e formale. L'altro elemento di notevole importanza ha riguardato l'unzione di Gesù da parte di Dio Padre come Messia e liberatore di

Israele. L'unzione e la missione che Dio affida al suo popolo è stato il centro della catechesi. Con parole semplici e catturando l'attenzione dei presenti, mons. D'Alise ha dichiarato: "Nessuno di noi è degno di Dio: né un vescovo, né un sacerdote, né un semplice discepolo di Gesù. Non siamo degni del suo amore, né della missione che ci affida, ma Dio ci rende degni nella misura in cui ci impegniamo, attraverso l'ascolto della Parola e mediante la preghiera, a prendere decisioni aderenti alla volontà di Dio". Illustrando, poi, il modo in cui Giovanni il Battista preparava i fedeli che desideravano incontrare Dio, attraverso il battesimo nel fiume Giordano, il vescovo si è abbondantemente soffermato sull'urgenza di prendere sul serio questo primo passo dell'iniziazione cristiana. Partendo dall'etimologia del termine battesimo, inteso come immersione, ha sottolineato la superficialità con la quale oggi si va incontro a questo sacramento. "Molti - ha affermato D'Alise - pensano che il battesimo sia una festa di benvenuto del bambino che è nato, ma agendo in questo modo non facciamo altro che annullare ciò che Gesù ha fatto per noi". Un incontro ricco di fede, dunque, quello che si è tenuto a Maddaloni, dove la presenza del vescovo, successore degli apostoli, ha offerto un impulso forte e un incoraggiamento a continuare la lettura e l'approfondimento della Parola, che rappresenta ancora oggi, per tutti una fonte ineliminabile per divenire testimoni credibili di Gesù di Nazareth, unica vera certezza dell'uomo contemporaneo.

In Campania, Cristiani per scelta!



Mons. D'Alise e Mons. Di Cerbo durante il convegno dei catechisti a Caserta

di Anna Maria D'Angelo

Diventare cristiani non è mai stato semplice: oggi più che mai è però una scelta assolutamente non scontata". Un nuovo documento dei Vescovi della Campania per esprimere una rinnovata attenzione all'Iniziazione Cristiana (IC). Nuovi scenari culturali e religiosi presentano nuove esigenze e pongono nuove domande pastorali alle comunità cristiane. Un nuovo documento che si fa carico della "questione educativa"; sollecita la costruzione di alleanze educative perché le catechesi "diventi un cantiere sempre aperto". *Cristiani per scelta* esprime l'accorato appello dei Vescovi che, in Campania, con l'IC le persone inizino un cammino di adesione alla fede, finalizzato all'inserimento nella comunità, un percorso che favorisca una trasformazione delle persone fino a "scegliere" di essere cristiani. Ma prima di fare una nuova proposta per il rinnovamento dell'IC in regione, il documento indica alcune scelte di fondo e traccia il quadro di riferimento entro cui ripensare l'iniziazione cristiana: *il Regno di Dio* quale orizzonte ultimo della catechesi e anche dell'IC delle nuove generazioni; l'opportunità di lasciarsi ispirare dalla *logica catecumenale* per attivare qualificati "percorsi di IC" e non più corsi finalizzati ai sacramenti; una vera e propria

conversione pastorale della comunità ecclesiale che è "l'ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede"; il coinvolgimento attivo della famiglia; la valorizzazione dell'esistente considerando come opportunità la domanda di sacramento e trasformandola in proposta di un serio cammino di IC; una attenta riflessione su *Iniziazione cristiana e cammino formativo in Associazioni e Movimenti* che aiuti a risolvere i problemi connessi alla organizzazione catechetica nelle comunità: doppioni, lacune, conflitti tra associazioni e parrocchie. Il documento non fa esortazioni e non chiede alle Diocesi o alle Parrocchie di fare applicazioni. Ma offre una proposta con l'obiettivo di indicare un *minimum*, una base comune di cui ogni itinerario diocesano dovrebbe tenere conto. Si tratta di un *itinerario, scandito in quattro tappe*, che inizia dalla prima accoglienza ed evangelizzazione della famiglia e procede attraverso la socializzazione dei fanciulli alla vita della comunità, la evangelizzazione della vita dei preadolescenti, fino al catecumenato crismale, tempo propizio per scegliere di essere cristiani. E, per concludere, auspica nuovi percorsi di formazione dei catechisti dell'IC, persone "trasformate dalla fede", con identità e competenze specifiche, che oggi sono essenzialmente "evangelizzatori".

Oltre il suo tempo



di Filomena Marotta

Oltre il suo tempo. Coraggio Passione Immaginazione" è il titolo del libro dedicato alla vita e alle opere di mons. Salvatore Carrese. Il volume è stato presentato a Limatola, nella chiesa di San Biagio, il 4 febbraio, alla presenza del vescovo di Caserta, Giovanni D'Alise, del parroco, mons. Pietro De Felice e dei tre autori: Andrea Carrese e Angelo Carrese, che è nipote nonché esecutore testamentario del sacerdote. A rappresentare Giuseppe Aragosa, autore di diversi libri di storia su Limatola, scomparso l'estate scorsa, la figlia, Ottavia Aragosa. Ha moderato Filomena Marotta. Mons. Salvatore Carrese, nato a Limatola nel 1914, è stato parroco di San Biagio dal 1953 al 1989, anno della sua morte. Prima era stato parroco di Sant'Eligio a Biancano per undici anni. Nei suoi 48 anni di sacerdozio nel comune di Limatola si è distinto per aver realizzato due chiese: Sant'Eligio e San Biagio;

un complesso parrocchiale all'avanguardia per i tempi in cui fu costruito; ha fondato le scuole medie; ha aperto gli asili; ha fondato il rione Kennedy, progettandolo secondo i moderni sistemi di pianificazione urbana; ha avviato un maglificio negli anni 70 per avviare a lavoro le giovani donne. Il libro ripercorre cinquant'anni di storia di Limatola, attraverso la vita, le opere di un limatolese illuminato, che ha immaginato e posto le condizioni per proiettare un paese che viveva di un'agricoltura povera verso la modernità. La narrazione è impreziosita da una ricca testimonianza fotografica, immagini che provengono dall'archivio della parrocchia di San Biagio e da archivi privati. Emozionante e intenso è il testamento spirituale scritto nell'estate del 1987 da mons. Carrese, che chiude il volume. Il sacerdote con grande umiltà ripercorre la sua vita, ne ricorda i momenti difficili, chiede scusa per non avere fatto abbastanza per il suo popolo soprattutto per i giovani e si affida completamente a Dio. Mons. Pietro De Felice ha ricordato di aver conosciuto da giovane seminarista mons. Carrese. "Mons. Carrese - ha detto mons. De Felice - è stato il sale per questa comunità ed è stato, per anni, uno dei sacerdoti più stimati della nostra diocesi, punto di riferimento insostituibile per tutti noi sacerdoti". Il vescovo D'Alise nel chiudere la presentazione del libro ha sottolineato come mons. Carrese ha avuto la capacità "di farsi uno con il suo popolo", "mettendo le mani e la faccia nel suo operato, muovendo le istituzioni e anche onestamente e cristianamente, alleandosi con esse, per il bene dei limatolesi". "Don Salvatore - ha continuato il Vescovo - sarebbe stato un sacerdote e un pastore al di là del tempo anche oggi attuale, cui devono ispirarsi quanti decidono di mettersi al servizio della comunità".



Mons. D'Alise e don Pietro De Felice durante la presentazione del volume

Nuova missione per l'Apostolato della Sofferenza del Ven. Giacomino Gaglione

di **Giuseppe Di Bernardo**

Come frutto speciale dell'Anno giubilare straordinario della Misericordia, per volontà del Vescovo Mons. Giovanni D'Alise, è stata costituita un'equipe di studio e di animazione dell'Apostolato della Sofferenza, fondato dal Venerabile Servo di Dio Giacomo Gaglione, sepolto nella Chiesa di S. Andrea Apostolo in Capodrise, la cui causa di beatificazione attualmente giace "in fase romana" presso la Congregazione per i Santi in attesa di un evento miracoloso. Tale gruppo è presieduto dallo stesso Presule e composto da me Parroco di Capodrise, dai Cappellani dell'Ospedale di Caserta P. Valentino Parente e P. Pietro Santedicola, dal Cappellano dell'O-

spedale di Maddaloni P. Vincenzo Picazio, dal Direttore dell'Ufficio di Pastorale della salute Sac. Sergio Adimari, dal Sac. Pasquale Lunato, che ha conosciuto Giacomino, dalla Responsabile delle Sorelle dell'Eucarestia e dei Poveri Suor Giuseppina Palmieri. Il Vescovo a tutti i membri del gruppo ha chiesto con passione di avviare un processo convinto e convincente di *evangelizzazione della sofferenza* alla luce della "Salvifici doloris", lettera apostolica a firma del Papa San Giovanni Paolo II (11 febbraio 1984). "La *Salvifici doloris* sembra quasi descrivere l'identità del Gaglione, quando presenta il modello della persona che mediante la sofferenza accolta giunge alla piena realtà umana" (R. Nogarò). L'esper-

ienza di pienezza e di offerta del Venerabile Giacomino aiuta fortemente a rileggere l'esperienza della sofferenza alla luce del mistero pasquale, come via di resurrezione e via eucaristica. Si può dire che insieme con la passione di Cristo la sofferenza umana di Giacomino si è trovata in una nuova situazione. Nella Croce di Cristo non solo si è compiuta la redenzione mediante la sofferenza, ma anche la stessa sofferenza umana è stata redenta. Il Gaglione per questo rifulge non affatto come lo sconfitto dalla sofferenza, ma come il redento dalla sofferenza. Importante quindi la riscoperta della dimensione profonda dell'animo di Giacomino, che aveva ben compreso questa verità, quando si faceva ripetere da Gesù:



Il Venerabile Giacomino Gaglione

Senza la croce, non avresti compreso quanto sia dolce amare. Allora, la bellissima invenzione, che caratterizza tutta l'esistenza del Gaglione, diventa il manifesto di una vita davvero realizzata, al di sopra di tutte le conquiste mondane: *cinquant'anni di croce per saper sorridere*. Giacomino è l'uomo della gioia vera! Mons. D'Alise, convinto della formidabile figura di santità generata in seno alla nostra Chiesa diocesana, ha chiesto di riprendere anche il contatto con i gruppi di preghiera dedicati al nostro Venerabile e sparsi sul territorio nazionale, di studiare le sue numerosissime lettere rivolte ad infermi, famiglie, singoli,

consacrati...davvero Giacomino può diventare, perché di fatto lo è stato in vita, un modello, un consigliere ed un intercessore per tutti e non soltanto per una parte della Chiesa. Tale obiettivo sarà possibile con una rivalutazione della sua vita e delle opere, mediante un cammino di sdoganamento netto dall'ambito di mero devozionismo. Il giornale diocesano "Il Poliedro" e mirati appuntamenti di approfondimento saranno validi aiuto nel perseguimento di tale scopo. Intanto uniamoci tutti nell'implorare il Signore per intercessione del Venerabile Servo di Dio Giacomo Gaglione, il "Santo" della nostra Terra.

Festa dei fidanzati



Un momento della festa in cattedrale

di **Antonia Boccagna** e **Gaetano Martedì**

A Timone ci sei Tu... questo il motto con il quale quest'anno il vescovo Giovanni ci ha invitato a partecipare alla festa degli innamorati, consapevole di essere lui per primo il grande sposo della Chiesa che è in Caserta. Nato nel 2014 l'appuntamento in Cattedrale ha avuto come primo obiettivo quello di comunicare ai fidanzati che la Chiesa, nella persona del vescovo, intende farsi loro vicina e accompagnarli nel cammino di coppia alla scoperta dell'amore come dono di se. La festa di San Valentino quest'anno è stata vissuta in modo del tutto particolare: siamo stati da subito invitati a prendere il largo in una Cattedrale allestita per l'occasione come una grande barca dal gruppo famiglie diocesane, per dare a tutti il senso di appartenenza alla Chiesa, dove il timone è lasciato nelle mani di Gesù. Abbiamo vissuto l'iniziativa in un clima di comunione interrogandoci già durante la preparazione insieme a

don Silvio e al vescovo su "come" usando un'espressione del nostro vescovo "voler più bene ai fidanzati". La serata si è animata con i bans e i canti che hanno fatto da cornice alle scenette. Queste ultime insieme ai segni, hanno dato spunto alla riflessione sulla realtà contemporanea e sulle reali esperienze che i nostri figli in primis vivono. In particolare si è evidenziata la mancanza del dialogo a causa degli strumenti virtuali che tutti utilizziamo, la mancanza di condivisione e di fiducia che spesso caratterizzano il rapporto degli innamorati. Rivisti in chiave

ironica questi valori sono divenuti delle interpretazioni che immediatamente ci hanno fatto ritrovare in luoghi comuni della nostra quotidianità e che posti alla luce dell'Amoris Laetitia, si trasformano nell'amore dono, che i greci chiamavano *agape*. Gli stessi valori sono stati commentati dal nostro vescovo che come un timoniere, ci ha traghettati nelle viscere del dialogo vero che parte dall'ascolto dell'altro, della fiducia, antitesi della gelosia-possesto e della condivisione innanzitutto dal punto di vista sacerdotale e poi di coppia, dove non c'è scadenza di totalità e tutti siamo chiamati a condividere tutto. Ma il desiderio più forte espresso dal vescovo e condiviso da tutti noi è presentare a Dio una Chiesa- famiglia in cui ci si vuole bene, unita alla missione comune di dover fare del mondo una famiglia. Il tutto è stato affidato al Signore nella Celebrazione Eucaristica a cui è seguita un'agape fraterna preparata per l'occasione. A tutti un arrivederci al prossimo anno con l'augurio di continuare a scoprire il grande dono dell'amore.



Mons. D'Alise in cattedrale

Vita consacrata

di **Rosanna De Lucia**

Un'atmosfera di grande raccoglimento e di profonda intimità con Dio e con i fratelli ha caratterizzato la celebrazione della Giornata diocesana per la vita consacrata tenutasi il 5 febbraio scorso nella Cattedrale di Caserta. Il vescovo ha incontrato i sacerdoti, i religiosi e le religiose, insieme ai laici che accompagnano il loro cammino, per vivere tutti in comunione la Santa Messa, fulcro della vita di fede di ogni battezzato ma ancor più di coloro che decidono di donarsi in modo esclusivo al Signore. - Il Vangelo di oggi ci ricorda che siamo sale e luce della terra - ha iniziato il vescovo Giovanni. Il sale è ciò che dà sapore, la luce illumina le tenebre. - Oggi, è a questo che Dio ci chiama, ma è possibile farlo solo seguendo la follia della croce. E lì, infatti, sulla croce, che Dio mostra la sua potenza nell'apparente fragilità, nudo, spoglio di qualsiasi ornamento, diventa segno per i consacrati, chiamati ad abbandonare la loro vita precedente per fare voto di obbedienza, perché la propria coincida con quella di Dio; di castità, per rivestirsi solo della persona di Cristo; di povertà, per spogliarsi di tutti i beni della terra. Il vescovo ha poi ricordato che "in un momento non facile per le vocazioni, in cui molti chiamati decidono di lasciare la vita consacrata, è importante acquistare qualità per sopperire alla quantità". Vi supplico - ha continuato il Vescovo - non cedete alla sopravvivenza, ma vivete. Vivete il vostro carisma spinti dall'amore per Cristo, ma soprattutto per la Sua Chiesa. Siate disponibili, accoglienti, aperti. Aprite le porte del cuore ma anche quelle di conventi e chiese, in questo momento in cui siamo di fronte ad una pluralità di presenze, nella diocesi e nel mondo, che chiede aiuto bussando con forza per trovare la disponibilità dei discepoli di Cristo. Rivolgendosi ancora ai presenti, Sua Eccellenza ha ricordato a tutti l'importanza di non sentirsi mai salvati solo per l'abito indossato. "Nessuno di noi ha fatto questa scelta per comodità. Il Signore è venuto per scomodarci. La vostra scelta non è comune; è una scelta folle agli occhi del mondo. E allora siate sempre folli, follemente innamorati di Gesù e della Sua Chiesa".

S.O.S. lingua italiana: *latine loqui*

di Alfonso Saponara

Il Latino è nella nostra lingua; è, anzi, la nostra lingua così come si è trasformata nel corso dei secoli giungendo sino a noi.

Il latino non è affatto una "lingua morta" da resuscitare, ma una lingua da riscoprire nella sua "mescidanza" con l'italiano: e ciò può avvenire solo attraverso un insegnamento-apprendimento che vincoli ad un rigoroso esercizio dell'analisi logica e alla conoscenza della grammatica e della sintassi, presupposto indispensabile alla costruzione di qualsiasi pensiero scritto, in qualsiasi lingua. Sarebbe sterile e votato all'insuccesso ogni difesa dello studio del latino da parte di chi pensasse di difenderlo ad oltranza e nonostante tutto, non tenendo conto delle "contaminazioni" della contemporaneità, globalizzata e massificata. Risultano, perciò, del tutto inutili alla causa del latino i "laudatores temporis acti" alorché insistono sulla nostalgica difesa non tanto del latino in sé quanto del loro stesso passato scolastico. Il sognato loro ritorno a questa classica "età dell'oro" è utopia irrealizzabile perché la società attuale, omologata e massificata, pratica modalità diverse di comunicazione.

Fioccano, oggi, gli allarmati e allarmanti appelli, le petizioni di accademici ed uomini di cultura al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Istruzione e al Parlamento

per lo svilimento della Scuola Italiana, frequentata da studenti che, alla fine del loro percorso scolastico, scrivono male in italiano, leggono poco e faticano ad esprimersi oralmente. Auspicano, finalmente, il ritorno allo studio della grammatica e della sintassi e all'utilizzo di un lessico appropriato. Era ora!

Ma a me piace pensare che i loro auspici siano, in buona sostanza, una sorta di "evocazione del latino", anche se velata, prudente e quasi timorosa. Il latino si propone, oggi, come veicolo di salvataggio della lingua italiana che, in piena crisi di identità, annaspa in mezzo a mille difficoltà, offrendole le armi che ne hanno consacrato la grandezza nel tempo: l'esercizio dell'analisi logica e la conoscenza della grammatica e della sintassi, indispensabili strumenti didattici per la costruzione del pensiero e lo sviluppo dei processi mentali dell'osservare, del riflettere, del valutare, dello scegliere. È questo il significato dell'avverbio "latine" che si riferisce non al parlare e allo scrivere in latino, ma al saper conoscere ed applicare la rigida disciplina della grammatica e della

sintassi latina, estendendola non solo alla lingua italiana, che della latina è figlia primogenita, ma a qualsiasi altra lingua. Solo grazie a questo recuperato tirocinio si può essere in grado di comunicare correttamente il proprio pensiero ed essere "latine", cioè, chiaramente, compresi!

Bentornata, adunque, Grammatica, con le tue norme e le tue regole, in mezzo ad una società che sembra aver dimenticato regole e norme.

Bentornata, Grammatica, "generativa", volta a descrivere e spiegare le strutture profonde della lingua e a fissare le regole fondamentali che generano ogni possibile enunciato.

Norme e regole! Presso i Latini la parola "norma" indicava la squadra geometrica per tracciare una linea perpendicolare e determinare l'angolo retto: da qui il significato di "regola", di modello da osservare.

Non sarebbe il caso di riflettere, da parte di tutti e in maniera più approfondita, sul forte, intrinseco legame che intercorre tra la grammatica della lingua e la grammatica del vivere civile, oggi, nella nostra Italia, non più donna di province?



Peppe Ferraro e Battista Marelli, *Il sangue della terra*, Cappella S. Ferdinando Re (foto Giovanni Izzo)

design nel 2004 e nel 2005. L'attività culturale, rivolta a ridisegnare gli scenari della contemporaneità, scandisce le successive trasformazioni: dai maestri del design contemporaneo italiano e dalla riproposizione di progetti storici, come i vasi e i lumi disegnati negli anni '40 da Guglielmo Ulrich, alle giovani tendenze radicate soprattutto nel Nord Europa e incentrate sulla sostenibilità ambientale, alla cultura del cibo e della tavola, all'incursione nelle arti visive e alla realizzazione di pezzi unici ed installazioni.

Con la creazione di una casa editrice e lo spostamento nei nuovi spazi di San Benedetto, con la trasformazione da

azienda ad associazione culturale, oggi Terre Blu è anche un centro di formazione e di studi che opera nel campo della ricerca sull'identità dei luoghi, sulla promozione culturale e socio-economica dei territori e la rigenerazione urbana: attraverso incontri, esposizioni, corsi e laboratori tematici, in collaborazione con i Dipartimenti universitari, le scuole, le istituzioni e la società civile. Anche attraverso la creazione di nuovi laboratori per la lavorazione sperimentale di altri materiali e l'istituzione di nuovi settori di interesse che si affiancano a quello sul design e le arti applicate che ne ha caratterizzato gli inizi.

IL LIBRO



Franco Arminio
CEDI LA STRADA AGLI ALBERI
Chiarelettere, 2017

Forse, in una sorta di apocalisse da XXI secolo, in cui nel mondo alla rovescia c'è un dio barbaro che getta sassi dal cavalcavia e un cristo qualsiasi che compie, nel semplice gesto di esistere, il proprio miracolo quotidiano, le parole di Arminio sono salvifiche. Da quella che lui ha definito la sua prima vera raccolta in versi esce un respiro, che non è solo dell'uomo, ma anche della terra e di ogni creatura, che non è appannaggio dei vivi; il grande respiro dei morti è presente ogni giorno.

Il titolo del libro è un manifesto politico - Cedi la strada agli alberi. La fosforescenza dell'inquietudine arminiana diventa, nei versi, lotta politica e preghiera. Ogni poesia ha la propria bellezza, ma nell'insieme c'è densità e rarefazione. Qualcosa che, chiuso il libro, resta dentro, accompagna il lettore nei gesti che verranno. La semplicità del linguaggio non è mai facilità. La poesia reca in sé il rischio della leggibilità, ma Arminio corre questo rischio con consapevolezza, l'accoglienza del libro da parte di una grande e eterogenea comunità di lettori fa comprendere quanto i suoi scritti arrivino con immediatezza. Tra le righe si intravede il grande esperimento comunitario che il poeta compie da anni: "Sto insieme a te e insieme agli altri... andiamo dentro le ore senza saltarne una". Lo stesso vale per il paese e i paesi "In un paese c'è una sacralità disoccupata, la stessa che c'è dentro di noi". Il paese di Arminio e della Casa della Paesologia va dal Pollino alla Maiella, è la bellissima Italia annidata sull'Appennino; il poeta scrive: "per riabilitare i paesi ci vuole una nuova religione, la religione dei luoghi".

Nella raccolta di poesie, la cardinalità individuo/comunità lascia il passo al rapporto a due, anche l'amore cede la strada agli alberi "mentre parlavi sotto un albero./Sentivo zone lontane del mio corpo che tornavano a casa". L'amore nascosto sotto terra, il cuore lasciato un poco agli altri, tanto si riforma, non c'è da temere di restare senza.

Tra i versi, il padre, la madre, Arminio bambino e i suoi piccoli gesti, la moglie, i figli. A tratti l'individuo solo, alle prese con un senso di inafferrabilità "Sono ancora qui, posso fare a nuoto il paese, posso andare a stringere le mani ai seppelliti, ma poi ognuno è la sua cosa, e io mi spingo sempre più dentro di me, dentro la cosa che non c'è". Si avvertono le stagioni, i mesi, un tempo scandito dalla crescita del grano. Si sente il passato e il futuro possibile. La dimensione comunitaria torna tra le righe nella forma della grande comunità dei nostri tempi, la rete. Arminio mette in guardia dall'autismo corale, ma la rete è il cantiere dei suoi versi, torna sugli scritti, salda testi, sperimenta, cuce e scuca. Accade anche negli incontri, mette insieme storie, persone, luoghi.

Su tutto, accostando l'orecchio, si avverte il battito d'ali originario: "Io vengo dalla spina dorsale/delle farfalle,/e tu/da dove vieni?".

Il progetto Terre blu

di Giuseppe Coppola

Terre Blu nasce da un mio progetto culturale nel 1992, in via Maielli a Caserta, come laboratorio di ricerca sul design e le arti visive. Punto di partenza la sperimentazione sulla ceramica, sugli smalti, gli ossidi, gli impasti preparati per ottenere una materia-colore densa e mutevole: un patrimonio di soluzioni materiali che nel 2002, quando fa il suo ingresso sul mercato come *brand*, caratterizza in maniera molto particolare il rapporto con alcuni degli autori più rappresentativi del design italiano, orientando la progettazione e contaminando il design per l'industria con le lavorazioni artigianali.

Da qui le molte pubblicazioni sulle riviste, l'inserimento in libri e cataloghi, la selezione tra i migliori prodotti di

Le attività della Caritas dell'Unità pastorale "S. Maria Madre della Chiesa - N. S. di Loreto"



di **Antimo Vigliotta**

La Caritas dell'Unità Pastorale "S. Maria Madre della Chiesa - N. S. di Loreto" in Maddaloni vive la sua esperienza di presenza concreta sul proprio territorio non come una cosa in più da fare, ma come fedeltà ad una missione che lo stesso Signore Gesù chiama a svolgere verso coloro che vivono nelle "periferie" della nostra Città. Le nostre attività sono svolte innanzitutto a recuperare sane relazioni con coloro che si presentano ai nostri sportelli, cercando di attuare quella funzione pedagogica che purtroppo tante volte ri-

sulta davvero difficile attuare. Come CdA parrocchiale offriamo innanzitutto un tempo di ascolto in cui le persone accolte possono aprirsi ai nostri operatori per cogliere non solo il tipo di richiesta ma soprattutto il bisogno reale sotteso a quel tipo di richiesta. Vengono offerti poi servizi quali distribuzione di alimenti, vestiario, servizio medico e legale, sportello lavoro e ci si avvale anche di professionisti (assistenti sociali, psicologi, sociologi) per poter al meglio venire incontro alle esigenze reali di tanti che chiedono un aiuto. Per realizzare un'esperienza non separata ma pienamente immersa nella realtà del tempo vengono effettuate anche visite domiciliari non solo per verificare un'autentica ed effettiva situazione della realtà ma soprattutto ci si sforza per essere per tutti un punto di riferimento, una presenza di una Chiesa viva che si "preoccupava" di tutti.

In tutto ciò la comunità non è estranea: infatti ogni prima domenica del mese viene fatta una raccolta fondi per la nostra Caritas e si distribuiscono volantini che descrivono e mettono a conoscenza i fedeli delle nostre attività.

La carezza della Caritas parrocchiale di S. Bartolomeo apostolo

di **Ugo Tuscolano**

La Caritas è la carezza della Chiesa al suo popolo, la Carezza della Madre Chiesa ai suoi figli, la tenerezza, la vicinanza. La Caritas è l'amore nella Madre Chiesa, che si avvicina, che ama". Questo messaggio di Papa Francesco infonde energia alle attività del gruppo Caritas della parrocchia di San Bartolomeo Apostolo di Parco Cerasole, con il suo parroco Don Sergio Adimari. Sono già otto anni che le attività caritatevoli della parrocchia hanno luogo nella "Cittadella della Caritas" della parrocchia antica di via Giulia, chiesa del XII secolo ristrutturata, che ospita il centro di ascolto, la distribuzione dei pacchi alimentari e del vestiario. Con i suoi oltre venti operatori volontari, tutti formati, la Caritas parrocchiale insieme alle associazioni Comunione di Cuori, Chiedilo alla Luna, e i ragazzi del Gruppo Scout e dell'Oratorio S. Giovanni Bosco assiste circa 300 persone.

Non più solo mercatini per autofinanziarsi ma anche progetti come "se chiedo sto meglio, se dono ricevo", al suo settimo anno consecutivo, che permettono di raccogliere i fondi necessari per assistere diverse famiglie della nostra parrocchia, soprattutto quelle

con bambini, con aiuti mirati al sostentamento alimentare, scolastico e dei consumi in generale. Nell'anno appena trascorso si sono distribuiti oltre 200 quintali di pacchi alimentari e 300 buoni spesa. Ma la Caritas parrocchiale è anche aiuto agli "immigrati". Infatti per cinque mesi sono stati ospitati 3 ragazzi Senegalesi completamente a carico della comunità. Un'esperienza nuova che ha coinvolto tutti i gruppi della parrocchia e la gente comune.

Tra i nostri operatori ci sono anche professionisti che prestano la loro consulenza in modo del tutto gratuito: avvocati, medici, psicologi. Le ore di apertura del centro di ascolto sono state più di 150 nel 2016 con oltre 1200 ascolti. Ma la Caritas parrocchiale è anche doposcuola, con la collaborazione dell'associazione San Francesco, e integrazione, con la possibilità di far partecipare alcuni bambini con disagi familiari alle attività giovanili della parrocchia (Scout e Oratorio). Per il futuro la Caritas Parrocchiale sarà coinvolta nel progetto co-finanziato da Caritas Italiana, prestando i propri locali e le proprie risorse per il progetto "La voce dei bambini" e si prevede un rapporto di stretta collaborazione con il gruppo "Rinnovamento dello Spirito".



Il progetto "Vita e Lavoro"

di **Antonia Di Pippo**

L'andamento della finanza scollegata dai bisogni reali, la politica che non sa più pensare e decidere al futuro, l'etica relativizzata al proprio interesse, il modello di sviluppo che sconvolge l'equilibrio del Pianeta ed aggrava la povertà e genera nuova povertà determinano una caduta di interesse per le disuguaglianze e per le ingiustizie, fino alla negazione della dignità umana. In quest'ottica, la Caritas diocesana prende l'iniziativa e ricerca e a riafferma la dignità umana con una azione di prossi-

mità verso le fasce maggiormente marginalizzate, a favore delle giovani generazioni, e non solo, per la ricerca attiva del lavoro. L'azione sarà presentata Sabato 25 marzo, presso la Parrocchia del "Buon Pastore" alle ore 10 ed in particolare saranno illustrati il Progetto Policoro, dal responsabile Don Gianmichele Marotta ed il progetto Vita e Lavoro, coordinato dalla Dott.ssa Di Pippo e Veronica Riccobono, referente sportello Lavoro". Il Progetto "POLICORO" è nato 20 anni fa ad opera dell'Ufficio di Pastorale del lavoro, la Caritas e l'Azione cattolica; si caratterizza per la capacità di innestare un

processo virtuoso, che parte dall'annuncio del Vangelo e culmina nella capacità di mettersi insieme per realizzare gesti concreti di solidarietà e rapporti di reciprocità. Infatti, il Progetto si sostanzia della promozione del "terzo settore", con forme di risparmio solidale, di cooperazione e di imprenditoria a favore dell'occupazione. Il progetto "Vita e Lavoro", della Parrocchia Buon Pastore, non dà lavoro, ma mette a disposizione la giusta cultura per appropinquare una concreta ricerca di lavoro attraverso l'orientamento, l'indicazione dei possibili percorsi for-

mativi, strumenti operativi di ricerca, formazione ed informazioni sulle politiche

attive del lavoro e relative misure nazionali e regionali a favore dei cittadini.



Incontro dei diaconi e presbiteri Come servire meglio il popolo di Dio, nella chiesa che è in Caserta

di Carmine Ventrone

Se volessimo trovare un motto alla giornata di martedì 14 c.m., momento in cui i presbiteri e i diaconi permanenti si sono riuniti nella Biblioteca Diocesana, dovremmo "scomodare" lo stesso Gesù, che pregando per i suoi discepoli, chiede al Padre, come ci riporta il vangelo di Giovanni (17,20), che "ut et ipsi in nobis unum sint" (anch'essi siano in noi una cosa sola). Questa è stata l'intenzione e la motivazione dell'incontro: cercare di creare, come ha affermato il vescovo, "un clima di fraternità e gioiosa condivisione" tra i presbiteri e i diaconi. Unica famiglia di "vocati" che, pur con caratteristiche diverse, hanno risposto "eccomi, manda me!" (cfr. Is. 6,8b). Forte è stato il sentimento comune nel riconoscere il diaconato, nella nostra chiesa diocesana, come un dono di Dio, che va



accolto e rispettato, va sostenuto e incoraggiato. Significativa è stata la meditazione del vescovo che, commentando il brano evangelico delle nozze di Cana (Gv. 2, 1-11), ha tracciato il profilo e la missione del diaconato equiparandolo al ruolo della Vergine Maria. Pertanto la vocazione diaconale - sostiene Mons. D'Alise - porta in sé il profilo mariano nel servizio e nella collaborazione all'opera di Gesù Cristo. La comunione

tra presbiteri (profilo petrino) e diaconi permanenti (profilo mariano) nasce dalla reciproca consapevolezza che entrambi sono coesenziali per la missione evangelica ed evangelizzatrice della Chiesa. Questo comporta la necessità di scrollarsi di dosso i diversi "stereotipi" sul diaconato permanente, presenti in tanti contesti parrocchiali, che vanno a sminuire la stessa ministerialità del diacono generando non poca confusione nel "mondo" del laicato. È emerso inoltre, nei vari confronti tra presbiteri e diaconi, che nonostante siano passati cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, la figura del diacono viene vista come qualcosa che ancora deve essere definita e specificata, in particolare nel campo delle competenze. Facciamo nostre le parole di Sant'Ignazio di Antiochia nel commentare l'importanza dei diaconi "tutti siano riverenti nei confronti dei diaconi come Gesù Cristo, ...: senza di loro, non si può parlare di Chiesa" (Lettera alle comunità di Tralle 3, 1). I diaconi permanenti rappresentano, per le nostre comunità parrocchiali, lo sguardo vigile di Maria, possano scorgere, con la stessa attenzione, i bisogni del territorio, siano solleciti ed insistenti nel chiedere per gli altri quello che "non hanno più" (Gv 2,3)! Siano in mezzo a noi testimoni dell'agire a servizio nel "qualunque cosa vi dica, fatelo" (Gv 2,5), affinché possano manifestarsi abbondanti i doni dell'amore di Dio per noi.



Mons. D'Alise durante l'incontro con diaconi e presbiteri nella Biblioteca diocesana

I docenti di Religione promotori di attività nell'alternanza scuola-lavoro

di Antonietta Santoro

Nel mese di febbraio sono partiti due percorsi di alternanza scuola-lavoro proposti dal Dipartimento di Religione del Liceo "A. Manzoni" di Caserta e approvati dalla Preside Adele Vairo. Il primo percorso ha preso il via con la convenzione stipulata tra il Liceo Manzoni e l'Ente Diocesano di Caserta, più precisamente con il direttore della Biblioteca Diocesana Don Nicola Lombardi e l'Archivio storico Diocesano rappresentato da Mons. Pietro De Felice; il secondo dal titolo "Scuola e volontariato" ha visto la stipula con più enti come: Caritas Diocesana, Protezione Civile e Associazione Volontari Ospedalieri, coordinati dal tutor scolastico Prof.ssa Anna Salvatore.

Per alternanza scuola-lavoro s'intende una delle norme della legge 107/15 (La Buona Scuola). Si tratta di un'esperienza con altri soggetti e istituzioni, finalizzata ad offrire agli studenti occasioni formative di elevato e qualificato profilo. Lo sviluppo del "Senso di iniziativa ed imprenditorialità", che significa saper tradurre le idee in azione, av-

viene attraverso la comprensione delle attività e dei processi svolti all'interno di una organizzazione. Tutto ciò corrisponde alla competenza chiave europea in cui rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi.

I percorsi di alternanza sono finalizzati ad incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti, attraverso attitudini e passioni, ma anche, come nel progetto "Scuola e volontariato", stimolare la crescita di una sensibilità personale e di una partecipazione diffusa riguardo la marginalità sociale, attraverso la sperimentazione di gesti-passi concreti di solidarietà. Gli obiettivi che si pone il percorso "Biblioteca e Archivio Diocesano" sono la conoscenza dei Sistemi operativi di documentazione e catalogazione, dei servizi informatizzati di ricerca, di fondi, archivi, e inventari, per comprendere l'importanza della tutela e della valorizzazione dei documenti, tutto ciò rappresenta la via di accesso locale alla conoscenza, costituisce una condizione essenziale

Prima che sia troppo tardi!

di Anna Maria D'Angelo

Cuore che batte. Tornare ad amare il creato" è il primo Sussidio diocesano nato dalla collaborazione tra l'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro, l'Ufficio Catechistico, l'Azione Cattolica e l'Agesci: tutti uniti per risvegliare la sensibilità e la responsabilità alla salvaguardia e custodia del creato. L'enciclica di Papa Francesco dedicata a questa emergenza non può lasciarci indifferenti! Il sussidio, presentato sabato 18 febbraio scorso a Maddaloni presso la Parrocchia S. Maria Madre della Chiesa, è destinato a tutti i catechisti-educatori e animatori che si occupano della formazione dei ragazzi, oggi abituati all'usa e getta, a sostituire più che a riparare, a distruggere più che riciclare. Esso si sviluppa in tre moduli didattici, finalizzati a sensibilizzare e accompagnare i gruppi di catechesi e i gruppi associativi alla celebrazione, insieme alle comunità parrocchiali, della giornata mondiale dell'acqua (22 marzo), della giornata mondiale della Terra (22 aprile) e della giornata per la custodia del Creato che il prossimo 23 settembre celebreremo nella nostra diocesi a Caserta, a livello regionale. Una storia, un brano biblico di riferimento, un'idea di fondo, una provocazione, e la sezione approfondimenti sono strumenti nelle mani degli educatori per porre i ragazzi di fronte al problema che pone ogni modulo; per riflettere e dialogare tra loro, confrontarsi con opportune sollecitazioni. Infine le attività sollecitano i ragazzi alla ricerca di soluzioni ai problemi posti e allo sviluppo di quel senso critico tanto necessario per "tornare ad amare il creato" con il Cuore che batte per sorella acqua, perché ci sia acqua fresca per tutti. Cuore che batte per madre terra, perché ci sia cibo per tutti. Cuore che batte per il creato, perché tornino a brillare le luciole nel buio della notte. Tutti siamo chiamati a promuovere un'ampia opera di sensibilizzazione e presa di coscienza per trasformare in sofferenza personale quello che accade nel mondo e riconoscere qual è il contributo che possiamo dare non solo come singoli ma anche come comunità, perché ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, unione di forze e unità di contributi! Con una conversione comunitaria!



per l'apprendimento, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali; esperienze che un domani potrebbero tradursi in una reale opportunità lavorativa.

L'alternanza scuola-lavoro è obbligatoria per tutti gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori, anche nei licei, in linea con il principio della scuola aperta. Estendere l'attività di alternanza anche ai licei rappresenta un unicum europeo, infatti il nostro modello supera la divisione tra percorsi di studio fondati sulla conoscenza ed altri che privilegiano l'esperienza pratica. Conoscenze, abilità pratiche e competenze devono divenire un'unica strada da percorrere.



Agenda del Vescovo

Marzo

il poliedro

Periodico della Diocesi di Caserta

Si ricorda che il calendario delle udienze del Vescovo dovrebbe essere **preferibilmente**, il seguente:
Lunedì per i sacerdoti - Mercoledì per gli Uffici di Curia - Venerdì per i laici

Direttore Responsabile
Luigi Nunziante

Direzione - Redazione Amministrazione
Caserta, Piazza Duomo, 11
Tel. e Fax 0823 448014 (int. 70)
e-mail: redazione@ilpoliedro.info
www.ilpoliedro.info

Editrice
Diocesi di Caserta

Stampa
Depigraf s.n.c.
Caserta, Via Cifarelli, 14

Si ringrazia per la realizzazione di questo numero:
Mons. Giovanni D'Alise
Angelo Agrippa
Antonina Boccagna
Paola Broccoli
Enzo Carnevale
Giuseppe Coppola
Anna Maria D'Angelo
Rosanna De Lucia
Giuseppe Di Bernardo
Margherita Di Palma
Antonina Di Pippo
Antonello Giannotti
Antonio Grasso
Filomena Marotta
Gianmichele Marotta
Gaetano Martedi
Antonio Milano
Ornella Mincione
Antonietta Santoro
Alfonso Saponara
Ugo Tuscolano
Carmine Ventrone
Antimo Vigliotta
Michele Zannini

Reg. Trib.
S. Maria C.V.
n. 839, 28/09/2015

Iscritto a



■ **26 febbraio 2017**
ore 11,00 - Parrocchia S. Vincenzo M. in Briano di Caserta: Celebrazione Eucaristica.

■ **1 marzo 2017**
ore 18:00 - Cattedrale: Solenne Celebrazione Eucaristica in occasione delle Sacre Ceneri - Inizio della Quaresima.

■ **2 marzo 2017**
ore 19:00 - Cattedrale: I Catechesi Quaresimali, tenuta dal Vescovo.

■ **3 marzo 2017**
ore 10:00-13:00 - Curia Vescovile: Il Vescovo riceve in udienza i Sigg. Laici.
ore 17:30 - Biblioteca Diocesana: il Vescovo partecipa alla presentazione del libro "Sorella Morte" di S.E. Mons. Vincenzo Paglia.

■ **5 marzo 2017**
ore 11:30 - Cattedrale: Celebrazione Eucaristica del Vescovo - I domenica di Quaresima.
ore 16:30 - Santuario del Sacro Cuore, Padri Salesiani di Caserta: Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo in occasione del ri-

tiro quaresimale della Pastorale Giovanile.
17:45 - Casa delle Suore Riparatrici di Caserta: Ritiro di Quaresima.

■ **6 marzo 2017**
ore 19,00 - Cattedrale: ritiro di Quaresima

■ **Dal 6 al 10 marzo 2017**
Mugnano del Cardinale: il Vescovo partecipa agli Esercizi Spirituali dei Vescovi della Campania.

■ **10 marzo 2017**
ore 19:00 - Cattedrale: II Catechesi Quaresimali del Vescovo.

■ **11 marzo 2017**
ore 16:30 - Parrocchia S. Maria degli Angeli in San Nicola la Strada (CE): Celebrazione del Vescovo in occasione del trigesimo dalla scomparsa del Diacono Permanente Alfonso Magnifico.

■ **12 marzo 2017**
ore 11:30 - Cattedrale: Celebrazione Eucaristica del Vescovo - II domenica di Quaresima.
ore 20:00 - Parrocchia Buon Pastore: Celebrazione Eucaristica per il Movimento Ca-

ristmatico del Rinnovamento dello Spirito.

■ **13 marzo 2017**
ore 10:00-13:00 Curia Vescovile: il Vescovo riceve in udienza i Sacerdoti.
ore 16:30 Cooperativa "New Hope" in Via Kennedy (CE): il Vescovo incontra le Suore di Casa Rut ed i soci e volontari della cooperativa.

■ **14 marzo 2017**
ore 9:30-13:00 Casa di Spiritualità Padri Carmelitani in Maddaloni: Ritiro mensile del Clero.

■ **16 marzo 2017**
ore 19:00 - Cattedrale: III Catechesi Quaresimali del Vescovo.

■ **17 marzo 2017**
ore 20:00 - Cattedrale: il Vescovo presiede il corso in preparazione al matrimonio della Parrocchia San Michele Arcangelo.

■ **18 marzo 2017**
ore 17,30 - Parrocchia S. Marco Evangelista (CE)

■ **19 marzo 2017**
ore 11:30 - Cattedrale: Celebrazione Eucaristica del Ve-

scovo - III domenica di Quaresima.
ore 17,30 - Parrocchia S. Lorenzo M. in Casola di Caserta: Celebrazione Eucaristica.

■ **20 marzo 2017**
ore 18:00 - Parrocchia S. Gennaro e S. Giuseppe in Falciano (CE): Celebrazione Eucaristica.

■ **22 marzo 2017**
ore 10:30 - Cattedrale: Celebrazione Eucaristica per l'Aeronautica Militare di Caserta.

■ **23 marzo 2017**
ore 19:00 - Cattedrale: IV Catechesi Quaresimali del Vescovo.

■ **24 marzo 2017**
ore 17:00-21:00 - Casa di Spiritualità Padri Carmelitani in Maddaloni: giornata di Spiritualità dei Diaconi Permanenti.

■ **26 marzo 2017**
ore 11:30 - Cattedrale: Celebrazione Eucaristica - IV domenica di Quaresima.

■ **30 marzo 2017**
ore 11:00 - il Vescovo incontra i giovani del Centro "Le Ali" in Casola (CE).

L'Altro è un Dono

Catechesi del Vescovo - Cattedrale di Caserta
2-10-16-23 marzo 2017 - ore 19,00

ITINERARI DI FEDE E CULTURA DAL 1928

TERRA SANTA E GIORDANIA



In cammino come i nostri Padri sulle vie di Gesù di Nazaret

Pellegrinaggio presieduto da S.E.R. Mons. Giovanni D'Alise
Vescovo Di Caserta

PROGRAMMA in 9 giorni 14/22 LUGLIO 2017

Per informazioni:
ASSOCIAZIONE HOMOVIAIOR ANSPI
VIA DEL REDENTORE N.64 c/o PALAZZO VESCOVILE - 81100 CASERTA
TEL: 0823.448014 int. 69
MERCLEDI' dalle 10:30 alle 13:30
LUN./MER./VEN. dalle 16:30 alle 19:30



TRENTINO

LA TERRA È LA NOSTRA CASA COMUNE

CAMPO ESTIVO GIOVANI

IN VIAGGIO CON LA LAUDATO SII

- Dal 31 Luglio al 6 Agosto - Presso l'Hotel Salgetti a "Mezzano di Primiero";
- Quota di € 375,00 in:
- 28 Febbraio acconto € 50,00;
- 30 Aprile acconto € 100,00;
- Saldo entro il 15 Giugno.

• Per informazioni e prenotazioni:

- Rivolgerti ad Angela Scantamburlo cell: 3495604320
- Al centro di Pastorale giovanile aperto il lunedì- mercoledì e venerdì dalle 10.15 alle 13.00 tel: 0823/ 448014-54